ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — **Lunedì 25 Luglio 1898** — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — **Lunedì 25 Luglio 1898** — **Num. 204**

ROMA, 24 luglio 1898

La visita di Ferdinando di Bulgaria allo czar ha richiamato per un istante l'attenzione sul piccolo e forte principato, che ha dato numerose prove di vitalità e di gagliardia.

Non si tratta di una visita di pura cortesia. Il principe si è recato a Pietroburgo con la moglie Maria Luisa di Borbone e con il principino di Tirnovo.

Il *Giornale di Pietroburgo* salutò per la circostanza « il principe illuminato, che ha per unico scopo la prosperità di un paese strettamente unito alla Russia, e il figlioccio dell'imperatore, il fanciullo-principe Boris, la cui entrata nel seno della religione ortodossa, ha stabilito un nuovo legame tra la Russia e la Bulgaria. »

La visita, notisi, coincide con i malumori un po' troppo palesi del Montenegro verso l'Austria, con la depressione politica della Serbia e con la crisi latente nella monarchia di Francesco Giuseppe.

La protezione dell'imperatore Nicolò II può dare un'apparenza di forza alla Bulgaria, ma in realtà essa non ha bisogno d'una livrea splendidamente gallonata per ottenere il rispetto degli altri popoli balcanici.

Infatti il bulgaro è il solo popolo balcanico che abbia mostrato di possedere le qualità necessarie per aspirare ad alti destini.

Il 2 del prossimo agosto si compie l'undecimo anno dell'elezione di Ferdinando di Coburgo a principe di Bulgaria.

Nel 1887, quando il giovane principe salì, a dispetto dell'Europa, sul trono, il popolo bulgaro era discorde, agitato da passioni violenti, presso alla guerra civile. Oggi Ferdinando, accettato da tutti i bulgari, riconosciuto da tutte le potenze e trattato quasi da sovrano indipendente, governa una Bulgaria unita, pacificata e progrediente.

Eppure lotte feroci interne, colpi di Stato, una guerra con la Serbia, una grave e lunga contesa con l'alta protettrice che aveva presieduto alla sua formazione, tutto aveva cospirato ad arrestarne il progresso.

La caduta del ministro Stambulow, uomo di grande valore politico, ma di violenza estrema, produsse un momentaneo squilibrio nel giovane Stato, ma la nuova politica d'orientazione verso la Russia e di pacificazione all'interno, finì con l'ottenere un completo trionfo e la Bulgaria potè attendere tranquillamente alle arti della pace.

La Russia, lieta della soddisfazione morale datale con il battesimo ortodosso del principe Boris, riconobbe il nuovo principe, e la Turchia fece allo Stato vassallo le più larghe concessioni nella sua politica di espansione nella Macedonia, ove risiedono molti bulgari. Infatti nella Macedonia la Porta ha concesso i *berat* (diplomi d'investitura) a sette vescovi bulgari, ha dato carattere pubblico alle numerose scuole bulgare e ha permesso in parecchie città della Turchia Europea la fondazione di parecchie agenzie commerciali bulgare, che in realtà sono proprii e veri consolati e centri attivi di propaganda, come i consolati serbi e greci.

Sarebbe utile studiare anche lo sviluppo economico della Bulgaria. Essa, a differenza degli Stati vicini ha saputo evitare il pericolo di ingrossare smisuratamente il suo debito. I suoi prestiti — ai l'infuori del debito per l'occupazione russa dopo la guerra del 1878, e il debito verso la Porta per il governo della Rumelia orientale - si debbono all'esercito e alle opere necessarie allo sviluppo economico del paese.

La Bulgaria oggi possiede 984 chilometri di ferrovia in esercizio, dei quali 676 appartengono allo Stato o dallo Stato vengono amministrati. Quantunque le tariffe siano abbastanza basse, pure danno un reddito di L. 8,319 per chilometro.

Un'altra linea ferroviaria importante è in costruzione tra Rustciuk e Tirnovo e una Compagnia di navigazione bulgara collega Varna e Burgas a Costantinopoli.

In sette città vi è impiantato il telefono e non mancano comunicazioni telefoniche interurbane importanti (che mancano in Italia!) come quella Sofia-Filippopoli e Sofia-Rusciuk.

Anche l'istruzione pubblica è abbastanza progredita. Si contano 380,000 scolari, cioè 10 scolari per ogni 100 abitanti (cioè tre più dell'Italia!). La scuola superiore di Sofia è già sulla via di diventare un'Università.

Insomma il popolo bulgaro ha superato meravigliosamente le più dure prove ed ha dimostrato tanta sapienza politica e tanta tenacità, che nel futuro assetto della penisola balcanica esso formerà il nucleo, attorno al quale si aggregheranno le parti più vitali della penisola balcanica.

La politica russa, con la completa adesione della Bulgaria, conta una vittoria di più a detrimento dell'influenza austriaca. E la monarchia austro-ungarica, messa a dura prova dagli antagonismi dei suoi popoli, vede crescere smisuratamente l'ostacolo che le impedisce il suo cammino verso l'oriente.

Che fa Barrère?

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. La *Libre Parole* pubblica un articolo intitolato *Italie et Dreyfusisme* nel quale, premesso un quadro lugubre e spaventevole dell'Italia dove tra poco il socialismo (cattolico?) trionferà per il generale malcontento della popolazione, dice che lo appassionarsi che vi si fa per la faccenda Dreyfus, è una semplice diversione dagli imminenti pericoli della situazione interna!

I giornali, continua il foglio dell'illustre signor Drumont, e specialmente la *Tribuna* pubblicano ogni giorno su questa faccenda, nuove storielle *(sic)* velenose; tanto che molti francesi potrebbero credere che l'opinione pubblica italiana si pronunzi violentemente contro i « nazionalisti ». Se questo fosse, cadrebbero in un errore deplorevole, perchè la maggior parte degli italiani o si disinteressa della questione, o fa causa comune colla *Libre Parole*. (!!)

Aggiunge che i telegrammi, e gli articoli della *Tribuna* nei quali si maltratta lo stato maggiore francese non emanano quasi mai dalla redazione locale, ma sono fabbricati in una officina stabilita a Parigi, la cui sola preoccupazione è quella di impedire ogni accordo fra i due popoli, e di inculcare nella popolazione italiana l'odio ed il disprezzo per la Francia!

Tutte le armi, scrive il giornale degli antisemiti clericali, sono buone per questa campagna. Ed a provarlo cita uno degli ultimi numeri della *Tribuna illustrata* sul quale rappresentasi il naufragio della *Bourgogne*, e si vedono i marinai francesi in una imbarcazione che schiacciano i naufraghi a colpi di remo, e sgozzano col coltello le donne ed i bimbi che tentano salvarsi ed implorano soccorso.

Che fa Barrère, domanda comicamente la *Libre Parole*? Perchè non intenta un processo *(sic)* alla *Tribuna*? Perchè non rivolge le debite lagnanze per tale oltraggio? La *Tribuna* (sentite questa!) si vende a Milano e a Napoli che sono città in stato d'assedio. Le autorità militari italiane sottoscrivono esse agli insulti della *Tribuna*?

Alla *Libre Parole* ripugna di crederlo. In ogni modo quale luce non spande la vignetta della *Tribuna illustrata* sul complotto dei cospiratori (!). E quale compagnia non è mai questa per certi membri dell'Istituto che difendono, secondo loro, la causa della verità e della giustizia?!!

Quest'articolo della *Libre parole* ha tutta l'aria d'una *comunicazione* mandata dall'Italia al signor Drumont da uno dei soliti amici dei due paesi latini, che sfruttano da anni la dabbenaggine francese con un servizio di *reportage* il quale ha molti punti di contatto con quell'altro di cui è così nobile campione il maggiore Esterhazy. I due interrogativi: — *Che cosa fa Barrère?* — *Che cosa pensano le autorità militari italiane?* — rivelano a mille miglia la tendenza e il carattere dell'informazione e dell'informatore. Vi è uno stile diplomatico che serve a nascondere il pensiero della persona che scrive; e vi è un altro stile, a *coté* di quello diplomatico, che serve a nascondere la persona che scrive. Nell'articolo della *Libre* si sente la punta di questo stile a *coté*.

Ma non si può dire che la logica sorregga sempre con la sua forza la coscienza di questi scrittori. Guardate, infatti, alle premesse e alle conclusioni della *Libre*. Secondo le sue informazioni, la questione Dreyfus sarebbe per l'Italia un diversivo da un'altra questione più grave e più minacciosa, cioè il socialismo, che fra poco stenderebbe le sue bandiere trionfatrici in tutti i casolari e su tutti i monumenti della penisola.

Ciò che dovrebbe significare, se il sillogismo dovesse ancora essere ritenuto come una prova di onestà intellettuale, che l'Italia è dreyfusista. Ma no! Perchè la *Libre* si affretta subito a dichiarare che l'Italia è con lei. E allora? O meno diversione dalla questione socialista — o più diversione dalla *Libre*. L'Italia aspetta di sapere da che parte si trovi, ansiosamente. Immaginate il terrore di scoprirsi, per esempio, nel campo avverso alla *Libre Parole*?

Una volta, i giornali francesi avevano l'abitudine di chiamare responsabile l'Italia di tutte le colpe della triplice Alleanza. Ora, visto che è inutile pigliarsela con l'Italia, per far dispetto alla Germania, si limitano a chiamarla responsabile di tutte le colpe... dell'antisemitismo. Anche ieri, il sig. Cassagnac, a proposito della partenza di Zola, non sapeva trovare altro motto, per chiudere il suo articolo, che questo: *Un italiano di meno in Francia!* E il sig. Déroulède, dalla tribuna delle Assise di Versailles, non sapeva rivolgere a Zola altro insulto che questo: *Se ne vada a Venezia!* Perchè nel sentimento, più che nel pensiero dei nostri fratelli, per modo di dire, in latinità, l'Italia, la quale non si occupa che a pena dei fatti suoi, quando se ne occupa a pena! è la causa di tutte le sventure della Francia, e gli italiani, i fomentatori dei disordini, i corruttori, i denigratori, i nemici giurati dei francesi.

Qualunque disgrazia accada alla Francia, *c'est la faute à l'Italie!* qualunque errore la Repubblica commetta, *c'est toujours la faute à l'Italie!* Nella canzone almeno, la responsabilità della *faute* era divisa fra Voltaire e Rousseau!

Ora, siamo con Dreyfus, e la *Tribuna* n'è la cattiva consigliera — giacchè per i preti e pei soldati di Francia è ormai cattiva consigliera la legge, la pietà, la giustizia. Nè a noi importa che dai Drumont e dai giornali come la *Libre*, che rappresentano quanto di più triste, di più losco e di più fosco il clericalismo intransigente di questa fine di secolo ha ereditato dal fanatico oscurantismo dell'Inquisizione, si eserciti contro di noi l'ira e la ferocia con le solite volgari calunnie che le istruzioni del grandissimo Lojola permettono, se dirette a tutta gloria della Chiesa. Grande onore, grande onore per noi, di essere combattuti, in una questione di legalità, di umanità, di giustizia, dai rappresentanti più lugubri delle sacrestie cosmopolite!

Quello che non permetteremo, però, è che essi denunzino, come usati da noi, in odio della Francia, gli stessi metodi di denigrazione che nei giornali di Parigi sono sempre usati contro l'Italia. Chi non ricorda le vignette dei giornali quotidiani e dei giornali illustrati, per non andare indietro coi richiami, di questi ultimi tre anni, nelle quali dal Re all'ultimo dei fantaccini del nostro esercito, nessuno era risparmiato, nella smania di demolizione, che aveva invaso tutti gli ingegni e tutte le fantasie dei francesi, alle notizie della nostra sventura d'Africa? — Ora, la *Libre Parole* denunzia noi alla pubblica indignazione - *risum teneatis*, - per la vignetta della *Tribuna illustrata*, del naufragio della « Bourgogne »; e accusa noi di fomentare per mezzo di essa la discordia fra i due paesi. Noi? Ma siamo forse noi che abbiamo scritto la cronaca di quel naufragio?

Il nostro supplemento ha illustrato la cronaca dei giornali francesi: nè più nè meno. E' vero che dopo le raccapriccianti notizie di quella cronaca, il solito *chauvinisme* è insorto per dare agli italiani la colpa dei francesi. Ma non è men vero che una scrittrice diritta e fiera, come Severine, è insorta a sua volta in nome della verità, a rimettere le cose a posto, e a pregare i suoi confratelli di non meravigliarsi di quello che era accaduto nella tempesta presso Halifax. Gli uccisori delle donne e dei fanciulli - diceva indignata Severine - erano proprio francesi, quegli stessi francesi che nell'incendio del Bazar della Carità avevano appunto calpestato le donne e i fanciulli, per salvarsi prima degli altri...

E per questo dovrebbe insorgere il signor Barrère?

Ma per questo basta che insorga il procuratore della Repubblica — il quale, secondo un nostro telegramma che arriva mentre scriviamo, è già insorto. E le accuse si palleggiano tra marinai austriaci e marinai francesi — ma italiani, no! Gli italiani hanno altra tradizione nella loro storia marinaresca.

E a questo punto, ci pare sia inutile proseguire nella polemica con *La Libre Parole*, alla quale non ci resta che augurare sinceramente molte grazie dal cielo, ed altrettante dall'Obolo di San Pietro.

Il complice di Estherazy
Ancora il soggiorno di Zola

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 24, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* Il *Siècle* scrive a caratteri maiuscoli che, poichè la stampa di Esterhazy tace, precisera che il complice di questi è il colonnello Paty de Clam.

Fu il colonnello che avvertì e che consigliò Esterhazy; il colonnello che fu già il diabolico architetto di tutto l'affare Dreyfus.

I ministri del Gabinetto Brisson, come già quelli del ministero Meline, erano al giorno della cosa.

— Il *Petit Journal* afferma, dando i più minuti particolari, che mentre ricevonsi notizie da mezza Europa sul preteso luogo di rifugio di Zola, questi villeggia tranquillamente a Verneuil in una proprietà della sua amica madame Rozereau, distante tre chilometri da Médan, dove lo accompagnò il suo amico Paolo Alexis.

Madame Rozereau ha due figli di cui uno fu tenuto a battesimo da Zola.

Madame Zola andrebbe ogni giorno dopo colazione a trovare il marito il quale non esce mai, mentre tutti gli altri biciclettano allegramente.

Il *Petit* aggiunge che la polizia conosce perfettamente tutto. Gli agenti sorvegliano permanentemente Verneuil.

Però il giornale non spiega come mai Zola siasi rifugiato in un sito così vicino alla sua proprietà, mentre poi la rivelazione del *Petit* è contraddetta dalla lettera che Zola scrisse all'*Aurore!*

PIETROBURGO, 24, ore 11 ant. — *(Nar)*. Il corrispondente del *Novoie Wremia* telegrafa che il governo francese mostrasi assai contrariato dalla partenza di Zola, temendo che egli possa seguitare all'estero la campagna intrapresa a favore di Dreyfus.

Esclude poi che l'arresto di Esterhazy e di Picquart possa considerarsi come sintomo di una possibile revisione del processo.

Il corrispondente dice inoltre che l'interessamento dell'estero, specie della Germania, per Dreyfus, allontana sempre più la revisione del processo, perchè tutti i francesi mostransi irritati di tutto quanto si fa a Berlino a favore della causa di Dreyfus.

Gli schiavi bianchi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* A Saint-Denis furono arrestati certi Vozza, madre e figlio, che esercitavano la tratta dei piccoli italiani, martirizzandoli per soprammercato.

Contro di essi furono stesi non meno di quarantaquattro verbali e l'arresto fu motivato dalle sevizie inflitte da costoro a un ragazzetto, che era uno di quei piccoli italiani delle vetrerie la cui miseranda condizione venne denunciata dal marchese Paolucci de Calboli in vari articoli.

Il marito della Vozza, Donato, venne nel 1896 a stabilirsi a Saint-Denis con 12 bambini (dei quali uno soltanto era suo figlio), che, come un vero branco di piccoli schiavi, affittava alle vetrerie nella sua qualità di padrone!

Due morirono di fatica e di stenti.

Si potè constatare che egli usava falsificare i certificati di nascita e recavasi in Italia a rifornirsi di altro gregge.

Denunziato dall'ambasciata, venne condannato a sei mesi di carcere.

Brisson in villeggiatura
I disordini antisemitici di Algeri

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 24, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Brisson, il quale è ancora malfermo in salute, andrà a ristabilirsi completamente in una villeggiatura vicina a Parigi, di dove si recherà qualche volta alla capitale per sbrigare gli affari del ministero.

— Si ha da Algeri che in seguito agli ultimi tumulti diretti specialmente contro il municipio, fu arrestato Lionne, redattore dell'*Antijuif*.

Echi della catastrofe della "Bourgogne"
L'inchiesta giudiziaria sugli eccessi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 10 antim. — *(Jacopo)*. Da parecchi giorni erasi aperta l'inchiesta giudiziaria sopra i fatti di mostruosa viltà commessi a bordo della *Bourgogne*, nel momento della catastrofe.

Ieri mattina ad Havre, i gendarmi di marina si presentarono nel domicilio dei naufraghi sopravviventi dell'equipaggio, rimettendo loro l'ordine di recarsi immediatamente nell'arsenale per deporre avanti al capitano di vascello Aubert.

Questi fece confermare ad ogni marinaio la deposizione fatta prima dell'inchiesta; e quindi davanti al procuratore della Repubblica ed al giudice di istruzione rinnovarono le dichiarazioni, tutte concernenti i passeggieri austriaci.

Essi in numero di diciassette, impadronitisi di una grande imbarcazione, ne proibirono l'accesso agli infelici naufraghi che vi si aggrappavano, sperando di trovarvi la salvezza; i marinai austriaci colpivano coi coltelli e coi remi coloro che non si persuadevano dopo le minaccie a lasciare la barca.

I testimoni però, nulla dissero a carico degli italiani, malgrado le voci corse dapprima.

In seguito a questa istruzione giudiziaria il procuratore della Repubblica ed il giudice, accompagnati dal commissario speciale, dall'autorità marittima e dai gendarmi, si recheranno stamattina al porto all'arrivo del transatlantico *Bretagne* che riconduce i passeggieri e i marinai austriaci a bordo. Ivi si procederà all'interrogatorio dei naufraghi, al riconoscimento degli accusati dei quali si procederà all'arresto, se le circostanze lo esigeranno, o, in caso contrario, saranno pregati di tenersi a disposizione della giustizia.

Ricorderete che nella prima inchiesta aperta ad Halifax, i marinai austriaci avevano unanimi accusato i marinai francesi di essersi opposti con violenza al salvataggio dei naufraghi.

Tutto sta bene; ma la verità intanto è questa che — mentre pochi sono fra i passeggieri i salvati — c'è un paio di di centinaia di marinai i quali sono scampati al naufragio. Erano tutti austriaci forse?

La situazione nell'Austria-Ungheria

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 24, ore 10 antimeridiane. — *(L.)* La *Neue Freie Presse* dice che l'intenzione del governo di promulgare la legge sulle lingue sulla base del paragrafo 14 è recisamente smentita da fonte ufficiosa.

Anche i circoli ministeriali escludono la probabilità che il Parlamento sia nuovamente convocato.

Il conte Thun è partito per Ischl per riferire all'imperatore l'insuccesso delle trattative per l'opposizione dei tedeschi. Quivi il conte Thun si incontrerà con Banffy.

Si afferma che il governo concentrerà tutti i suoi sforzi per trovare una via di uscita dall'imbrogliata situazione senza ricorrere alla sospensione delle guarentigie costituzionali oppure alla imposizione della legge mediante decreti imperiali.

Si dice ora che il conte Thun non abbia alcuna intenzione di usare mezzi extraparlamentari.

PIETROBURGO, 24, ore 3 pom. — *(Nar.)* La *Novoie Wremia*, occupandosi della situazione politica dell'Austria, dice che dopo gli insuccessi del Thun l'unico rimedio che può ancora salvare l'Austria è il federalismo.

La riorganizzazione dell'esercito turco

COSTANTINOPOLI, 23. — Il ministro della guerra ha intenzione di riorganizzare l'esercito, aumentandone l'effettivo in tempo di guerra di 170 battaglioni della riserva.

Ciò costituisce un aumento dell'esercito di dieci divisioni e mezzo e dovrebbe compiersi entro l'anno corrente.

Si dice che questo provvedimento sia specialmente provocato dagli sforzi della Bulgaria, della Serbia e del Montenegro di rinforzare i rispettivi eserciti, nonchè dagli avvenimenti di Kotchana e di Berana.

Russia e Bulgaria

(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 24, ore 2 pom. — *(Nr.)* I maggiori giornali pubblicano articoli ispirati a grande simpatia pel principe Ferdinando il quale viene salutato quale fedele e sincero amico della Russia.

L'ufficiosa *Peterburskia Viedomosti* dà un alto significato politico alla visita di Ferdinando nonchè a quella del re di Rumenia ed esprime il convincimento che la Russia può ora contare sulla Bulgaria, e sulla Rumenia, nel caso di decisive complicazioni nei Balcani.

Il *Novosti* scrive che si fa strada l'idea che fra la Russia e la Bulgaria concludasi un'alleanza.

Il *Russkilistok* istituisce un parallelo fra Milan e Ferdinando, e dice che mentre il primo, immemore dei benefici ricevuti, tradì la Russia nonchè il popolo serbo seguendo una politica antinazionale (che sarà presto o tardi deleteria per la Serbia) Ferdinando voltò le spalle all'occidente e da tre anni mantiensi fedele amico dello czar e della Russia.

SOFIA, 24, ore 3 pom. — *(Nassim)*. Assicurasi che il governo russo ha aderito alla domanda del governo bulgaro riguardo alla cessione di quattro navi da guerra di terzo ordine appartenenti alla flotta del Mar Nero. La Bulgaria le pagherà in rate annuali.

La situazione a Creta

LA CANEA, 24. — L'assemblea nazionale ha aderito alle proposte degli ammiragli esteri e si è dichiarata pronta a garantire la sicurezza dei musulmani che ritornano nell'interno dell'isola sulle loro proprietà, a condizione che le truppe turche lascino l'isola di Creta.

Il Duca degli Abruzzi a Pietroburgo

PIETROBURGO, 23. — Iersera alle 10 giunse a Jaroslaw il duca degli Abruzzi, e fu ricevuto dal governatore.

S. A. R. fece una passeggiata in carrozza lungo il Volga e ripartì a mezzanotte per Mosca.

I ginnasti italiani in Germania

La *Stefani* comunica:

AMBURGO, 23. — Il treno speciale, coi delegati della Federazione ginnastica italiana e colla squadra della Società ligure « Andrea Doria » fu salutato entusiasticamente in tutte le stazioni della Germania ed arrivò qui con tre ore di ritardo.

Il cav. Galvagni, incaricato dal console italiano, ed il capitano Jarulli ricevettero alla stazione la rappresentanza italiana, che fu salutata dalle società tedesche. Formatosi indi il corteo, esso si avviò verso la città fra caldi evviva agli italiani.

Seguì un ricevimento alla Società ginnastica centrale. Il dottor Velier salutò i ginnasti e rivolse ringraziamenti speciali agli italiani, ai cittadini della nazione alleata, che vengono a salutare i fratelli tedeschi.

Tutti i presenti gridarono tre volte: *Gut Heil!* Gli italiani risposero col grido di: « Viva la Germania! Viva Amburgo! »

Grande entusiasmo.

La città è imbandierata e festante. Vi ha una enorme animazione.

Stasera ha luogo un ricevimento alla Società ginnastica alla *Jest-Platz*.

In giro per il mondo

Giurisprudenza ciclistica.

Dalla cronaca della *Cassazione Unica* che sa spesso trovare il lato ameno nella amministrazione della giustizia, tolgo il seguente aneddoto:

A Strasburgo fu contestata una contravvenzione al signor Bienhke, negoziante di velocipedi, il quale nel giorno che si trattava la causa innanzi al tribunale degli Scabini, si presentò in udienza in costume da ciclista.

I giudici, che pare non abbiano una soverchia simpatia per questo genere di *sport*, con somma sorpresa del sig. Bienhke non solo lo condannarono per la contravvenzione, per cui era stato citato, ma anche a cinque *marchi* per la sconvenienza di essersi presentato innanzi al tribunale in un costume che forse per loro era equivalente al costume di Adamo!

✕

Un signore cortese mi manda da Macerata il testo stampato dietro i famosi ritratti del Papa, e che fu giusta causa di parecchi processi.

Lo pubblico nella sua integrità in questa rubrica dove c'è qualche giorno posto anche per le corbellerie maliziose.

Eccolo:

1. Il Papa, capo visibile di tutta la Chiesa, è per diritto divino indipendente da ogni terrena autorità. Alla sua piena indipendenza, nel presente ordine di cose, non vi ha altro mezzo che una vera ed effettiva sovranità temporale.

La necessità di questa sua sovranità temporale fu già definita dalla suprema autorità della Chiesa, come un obbietto, che senza essere di fede si connette con la fede: e deve essere creduto da tutti i cattolici colla piena adesione della mente e del cuore.

Dunque, siamo intesi: tutti i buoni cattolici non debbono preoccuparsi di serbarsi buoni in famiglia ed onesti in società, ma di essere cattivi cittadini, e di violare le leggi della patria non dico per la fede, ma per le cose *attinenti* alla fede.

Andiamo avanti:

2. Il Papa, maestro infallibile, non può cadere in errore, quando insegna che un'azione è giusta od ingiusta, turpe od onesta.

Ma il Papa ha già definito, essere disonesta, ingiusta e sacrilega l'usurpazione della sua sovranità temporale.

Il cattolico adunque se non vuol cessare di essere cattolico, deve credere disonesta, ingiusta e sacrilega codesta usurpazione.

Val quanto dire: il codice penale, il codice civile, lo Statuto del regno sono belle bestialità: i limiti della virtù umana possono solo essere precisati dal Papa.

Ed era anche di questo avviso Alessandro IV!

3. Il Papa ha da G. C. la piena podestà di giudicare e di punire le azioni criminose dei suoi figli. Ma la pena fulminante del Papa contro gli usurpatori della sovranità temporale è la scomunica. Pesa adunque sopra di essi la scomunica, ed ogni cattolico deve tenersi in conto di scomunicato.

Bene, bene: questo articolo rallegrerebbe i prigionieri, i coatti ed i galeotti se si potessero convertire le loro pene in altrettante scomuniche; ma pur troppo lascia indifferenti gli altri usurpatori!

4. Non si badi al numero di coloro, che credono o parlano e scrivono altrimenti. Il numero non salvò i colpevoli al tempo di Noè e di Lot. Non si badi alla loro dignità: All'inferno c'è anche un Giuda, il quale era pure uno dei dodici. Il Papa ha parlato: e se venisse anche un angelo ad insegnarvi il contrario, abbiatelo come anatema.

Una sola osservazione: noi non siamo Noè e Lot, e, del resto, il Papa non impedì mai che nel suo antico dominio fossero risparmiate le piene del Tevere che allagavano Roma ogni anno, come al tempo del diluvio universale; quanto a Giuda, stia pure dove si trova: noi non siamo dei dodici, e quindi non possiamo meritare la sua stessa punizione. Circa la inferiorità dell'angelo di fronte al Papa... questo orgoglio fa il *pendant* con quello che si ha verso la patria: per il buon cattolico le leggi umane sono scomunicate e gli arcangeli divini anatemi: mi sento in buona compagnia e ne ringrazio Dio.

✕

Il deputato alle acque.

— Ah, caro mio, l'aria del mare è molto migliore di quella della Camera... Da quando sono qui, sto meglio, ho già cambiato di colore...

— Ancora una volta?...

Tier Rickel.

L'utilizzazione delle forze idrauliche
e la trazione elettrica sulle ferrovie

Sotto questo titolo, è comparso nella *Nuova Antologia*, con la firma dell'exministro dei lavori pubblici Afan De Rivera, un articolo il quale tratta una questione di grande attualità e di grandissimo interesse.

Per il generale Afan De Rivera, come del resto per la maggior parte degli studiosi della materia, non cade dubbio alcuno sulla convenienza di una graduale completa trasformazione delle linee ferroviarie, da linee mosse dal vapore in linee a trazione elettrica. Già molteplici esperimenti in Europa ed in America hanno mostrato la relativa facilità di una simile trasformazione, in tutte le regioni nelle quali abbondi la forza motrice naturale dell'acqua — trasformabile, come è ben noto, in energia elettrica e come tale trasmissibile con limitata perdita alle maggiori distanze.

I progressi realizzati da qualche anno a questa parte in questo campo sono talmente rapidi, e i risultati ottenuti talmente concludenti, da non permettere più alcun dubbio sulla possibilità, e aggiungiamo sulla facilità di sostituire in Italia una trazione naturale, quale sarebbe, date le forze idrauliche di cui disponiamo, la trazione elettrica, ad una trazione artificiale, com'è quella del vapore, per la quale siamo tributarii dell'estero che ci fornisce il carbone.

Dei molteplici esempi citati dall'on. Afan De Rivera, per dimostrare la sua tesi, ricorderemo qui solo quello su cui anch'egli a preferenza si ferma, e cioè quello della grande linea americana trasformata dalla Società New-York-New-Haven e Hartford, le cui vicende egli ci narra con le parole stesse del signor Clar, presidente del Consiglio d'amministrazione della Società.

Per quel che interessa noi, basterà, crediamo, riferire che il sistema di trazione adottato, in sostituzione delle locomotive, è quello della corrente elettrica attraverso una terza rotaia posta in mezzo al binario ordinario — e constatare che l'esercizio con tale sistema costa circa un quarto di quello che costa colla trasmissione mediante fili aerei. Lasciamo da banda l'altro fatto, pure importantissimo, che mentre col vapore si ottiene, non senza pericolo, una velocità massima di 70 od 80 chilometri all'ora, mediante l'elettricità, e con pericolo minore, si può arrivare a 120!

Posti così i termini del problema scientifico, l'on. Afan De Rivera si preoccupa di un altro lato di esso: il lato che potrebbe, senz'altro, chiamarsi politico.

Il nostro ordinamento ferroviario — egli dice — ha per base delle convenzioni di esercizio le quali sono vicine a scadere. Bisogna dunque che lo Stato tenga le mani libere, e cioè badi a non accordare concessioni o monopoli di forze idrauliche, nè alle Società ferroviarie attuali, nè ad altre che poi potessero elevare pretese ed ostacolare quella trasformazione delle linee che deve ridondare a tutto beneficio dello Stato.

Egli svolge, a questo proposito, delle considerazioni di grandissimo interesse dal punto di vista scientifico non solo ma anche dal punto di vista politico e militare, E conchiude il suo articolo con le seguenti parole:

Ci troviamo in presenza di un importante problema che interessa non solo le ferrovie, che costituiscono il principale servizio pubblico del paese, ma che riguarda l'intero avvenire economico dell'Italia. Siamo quindi giustificati nel chiedere che esso venga risolto in base a criteri pratici, ad esperimenti di fatto, a risultati positivi. Non dimentichiamo che all'utilizzazione elettrica delle forze idrauliche si apre un vasto orizzonte di applicazioni pratiche e di progressi e benefizi economici nel campo industriale. La produzione industriale si basa su questi elementi: capitale, materia prima e lavoro.

Nei diversi rami dell'industria, specialmente nell'industria meccanica, il concorso della materia prima tende a scemare, grazie alla sua migliore utilizzazione e per raggiungere il costante desiderato di una maggiore efficienza, in minor peso e volume. Evidentemente per questo fatto cresce il concorso del lavoro, il quale è risultato di due elementi: forza e mano d'opera. La mano d'opera è

in Italia geniale ed a buon mercato; la forza, che è il vapore, che è il carbone, è cara. L'alto prezzo del carbone, e quindi della forza motrice, è una delle cause precipue della nostra inferiorità industriale.

Il carbone era fino a ieri, e può dirsi ancora in oggi, l'agente primo della forza motrice e quindi della potenza industriale ed economica dei popoli moderni. Ma già comincia a sorgere un domani migliore per il nostro paese, se lo vorremo: l'utilizzazione elettrica delle splendide cadute d'acqua delle Alpi e degli Appennini, destinate a ravvivare le antiche industrie, a dare vita a nuovi e prosperi opifici. Ma occorre che di fronte al grande problema, lo Stato abbia una linea di condotta ferma e chiara: si inspiri all'interesse generale di fronte alla speculazione privata che lo insidia: resista a tutte le domande di concessioni monopolistiche che volgerebbero a beneficio di pochi e grandi capitalisti, fors'anche stranieri, ciò che deve essere la risorsa e l'utile dell'intera nazione. *Vigilent consules!*

E' un grido questo al quale ci associamo di gran cuore. Bisogna vigilare e vigilare attentamente. Ma la vigilanza dovessere esercitata non solo nel senso di riservare allo Stato ogni libertà d'azione per quanto riguarda un futuro diverso assetto delle ferrovie — ma anche nel senso di non ostacolare e di non permetter che altri ostacoli, per la preoccupazione unica dell'esercizio ferroviario, tutte le altre industrie che possono avvantaggiarsi delle forze idrauliche, sia usufruendole direttamente, sia trasformandole in energia elettrica.

Il problema, oltre ad avere un lato politico, ha parecchi lati diversi dal punto di vista industriale e tecnico. E ciò, probabilmente, ci consiglierà a tornare sull'argomento.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 24, ore 1,10 pom. — (*Guidi*). Parlavasi da parecchi giorni del ratto di una bellissima giovane contadina commesso dal figlio di un notissimo negoziante di grano della nostra città. Era poco credibile. Infatti oggi è nota la verità, con l'arresto dei due innamorati, eseguito dai carabinieri di Calenzano. Lui, non più appartenente a ricca famiglia, ma un volgare imbroglione pregiudicato, cioè il calzolaio Alfonso Vannini detto Olinto, ammogliato con un figlio. Lei è un tipo ordinario di contadina, tutt'altro che bella, la quale facilmente si lasciò condurre lontano dal tetto paterno. Si chiama Giulia Lombardi, diciottenne, abitante a San Martino Opaco in quel di Pontassieve. Il Vannini si spacciava per Virgilio Biondi, figlio di uno dei ricchi granaiuoli di Firenze, dicendosi allontanato di casa per questioni intime. Prometteva ai coloni, ove prendeva pensione, dieci lire al giorno. Tradotti in questura, sono oggetto della generale curiosità. Lei si renderà alla famiglia e lui si processerà per varii reati.

— Il bambino Gustavo Massai, di nove anni, nel bagnarsi in Arno fu travolto dalla corrente e annegò.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 24, ore 1,25 pom. — (*edi*). — Sono giunti da noi coi treni speciali — specialmente da Firenze, Pisa, Lucca, ecc. — numerosi forestieri.

La città è animatissima.

La stagione balneare entra nel suo fulgore.

— Registro la voce che tra le città dove sarà aumentata la guarnigione, sia compresa Livorno.

— Iersera furono finalmente proclamati gli eletti di domenica alla magistratura della confraternita della Misericordia.

— La *Gazzetta livornese* di iersera narra che l'altra sera fu veduto un individuo seguito da tre agenti della pubblica forza che sparavano colpi di rivoltella... L'individuo, che correva, rimase ferito.

Giustamente il giornale stesso osserva esser strano che nè all'ospedale nè alla questura si possano avere informazioni al proposito. Anzi, il ferimento non risulta dal libro dell'ospedale.

Però, se io sono bene informato, si tratterebbe dell'inseguimento di un borsaiuolo, e la ferita sarebbe stata lieve.

Ad ogni modo il fatto è tale da far desiderare maggior luce.

— Oggi si aduna il Comitato per le onoranze all'illustre pittore livornese Emilio Donni, per deliberare al proposito delle onoranze da prescegliersi. Sono state fatte alcune proposte.

— Anche oggi, tiri animatissimi nei due recinti pel tiro a volo.

— Presieduta dal nostro sindaco, è stata tenuta al municipio una seduta a cui parteciparono: due rappresentanti la direzione generale delle opere idrauliche (ministero dei lavori pubblici); due rappresentanti il regio ispettorato delle ferrovie; due per le ferrovie Mediterranee e due per quelle Adriatiche.

Assistevano pure l'ing. cav. A. Badaloni, direttore dell'ufficio municipale dei lavori e dell'edilizia, e il segretario generale del comune, cav. ufficiale L. Gori.

L'adunanza ebbe per iscopo i necessari e opportuni accordi per l'esercizio ferroviario nella nostra stazione marittima, e alla diga rettilinea.

Elezioni politiche

FOSSANO, 22. — Eccovi la storia del collegio di Fossano e le condizioni presenti della lotta elettorale che vi si è impegnata.

Al primo annunzio della convocazione del collegio, per l'annullamento della elezione Bonvicino, gli elementi migliori del capoluogo si riunirono privatamente, e deliberarono di offrire la candidatura al deputato uscito nel 1897, on. Sebastiano Turbiglio, parendo loro naturale, dopo la condanna delle corruzioni fatta dalla Camera, che il nome di lui dovesse uscire dai concordi voti del collegio. E gli fu perciò telegrafato, il 13 corr., nei seguenti termini:

Adunanza amici ammiratori proponevi candidato politico; faranno riparazione passato speranza avvenire; accettate?

Pacchiotti, Gatti.

A questo dispaccio l'on. Sebastiano Turbiglio rispose, il giorno stesso:

13 Luglio, ore 6 pom.

Generale Pacchiotti - Comm. Gatti

Fossano.

Pregovi ringraziare amici. Essendo inevitabile oramai candidatura membro governo è mio dovere nell'interesse morale della città, del collegio astenermi dall'accettare propostami candidatura che dividerebbe voti elettori onesti ed assicurerebbe elezione di qualcuno dei candidati colpiti, insieme coi loro politici patrocinatori, dalla censura della Camera.

Personalità esclusivamente tecnica del generale Tarditi, alta sua posizione nell'esercito, presidio unità della patria, intangibilità latitudini, mi permette e determina anzi raccomandarne elezione per il significato civile patriottico che questa avrebbe nel presente momento storico.

S. Turbiglio.

Si tennero allora a Fossano altre riunioni, e finalmente seguendo il consiglio dell'on. Turbiglio e di altre autorevoli individualità, fu convocato un comizio nel teatro *Sociale* la sera del 22, che ebbe splendido esito, ed al quale parteciparono tutte le Associazioni operaie.

Vi parlarono eloquentemente, fra grandi applausi, il comm. Gatti, il cav. Sacerdote, il colonnello Pronetti, ed il cav. Bonvicino, l'eletto del 1897. Vi si lessero i suddetti telegrammi scambiatisi fra il Comitato e l'on. Turbiglio e vi furono applauditissimi. Si finì colla proclamazione della candidatura del generale Tarditi e colla deliberazione del dispaccio oramai noto ai lettori della *Tribuna*.

Eccellenti sono le disposizioni sia della città che dei Comuni rurali.

Ormai l'elezione del generale Tarditi è assicurata.

×

NIZZA (Monferrato), 23. — (*P.*) Sono cominciate le prime avvisaglie della lotta che si prevede calorosissima fra l'on. Gavotti e l'antico deputato avv. Cocito.

A Nizza, manco a dirsi, hanno proclamato la candidatura del Cocito, il che non significa punto che egli abbia a riuscire. Non mi pronuncio sulle cause che condussero a questa nuova elezione; per la verità debbo però dirvi che il Gavotti raccoglie numerose simpatie, e che, a quanto pare, la maggioranza degli elettori ha delle preferenze per un uomo di lavoro, proficuo al paese come il Gavotti.

La lotta, vi ripeto, sarà vivissima, e forse non senza violenze se i eccitanti persevereranno nel contegno che tennero nelle precedenti elezioni — contegno che ha portato non poco danno al candidato del loro cuore.

Un banchetto all'onor. Capaldo

(Nostro telegramma particolare)

S. ANGELO DEI LOMBARDI, 24, ore 9,50 a. — (*De By*) — Iersera il Circolo dell'*Unione* offrì un banchetto d'onore all'on. Capaldo, sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi, venuto a passare poche ore fra noi.

Vi parteciparono il sottoprefetto Martini, il presidente del tribunale Miraglia, il ff. di sindaco Criscuoli, altre autorità civili e militari, avvocati e rappresentanti della stampa.

Vennero letti parecchi telegrammi di adesione, fra cui quello del prefetto di Avellino.

Vi furono parecchi brindisi. Parlarono il sottoprefetto Martini, l'assessore Criscuoli, il cav. Ricciardi, capitano del distaccamento Orlando, l'avvocato Santoro in nome del collegio di Lacedonia.

Il maestro Ricciardi portò un saluto a nome dei cittadini di Bisaccia, paese nativo dell'on. Capaldo; l'avv. Molinari parlò a nome dei cittadini di Morra Irpino, paese del collegio.

Rispose a tutti commosso l'on. Capaldo. Ringraziò con parola elevata ed efficace degli onori fattigli ed invitò i presenti a bere in omaggio al Re.

Applausi numerosi salutarono le parole dell'oratore.

La conversazione si protrasse quindi sino al tardi e l'on. Capaldo venne accompagnato all'abitazione da una imponente dimostrazione.

Questa mattina il sottosegretario di Stato è partito alla volta di Roma, ossequiato da tutta la cittadinanza con a capo il sindaco D'Andrea.

In memoria di Galliano

VICOFORTE (Mondovì), 21. — La festa in onore del tenente colonnello Giuseppe Galliano riuscì solenne pel largo intervento di cospicui personaggi e di rappresentanze, nonchè per l'affettuoso slancio popolare.

Il generale Fecia di Cossato, comandante la divisione militare di Cuneo, rappresentava il Re. Erano presenti i Comitati di Peveragno e di Savigliano pei monumenti Toselli ed Arimondi, parecchi senatori e deputati della provincia, ecc.

Alle ore 11, dopo l'apertura del banco di beneficenza a favore dell'ospedale, ebbe luogo, con immenso concorso di gente, l'inaugurazione del monumento a Galliano, pregevole opera dello scultore Pietro Canonica.

Sorge il monumento sulla pittoresca piazza di San Tebaldo. Il busto in bronzo dell'eroe di Makallè posa sopra un elegante piedistallo in pietra arenaria di Vicoforte.

La maschia figura del Galliano apparisce ravvolta in una bandiera, pure in bronzo. Sul piedistallo si legge: *A Giuseppe Galliano. - Il paese nativo.* Il monumento è contornato da un'aiuola e cinto da un'elegante cancellata in ferro.

Presentato dal sindaco Vesna, disse il discorso commemorativo di Galliano il deputato Tancredi Galimberti, il quale, con caldo sentimento d'affettuosa ammirazione, diede risalto alla figura dell'eroe vicese, splendido esempio di cittadino e di soldato.

Egli fu interrotto da frequenti approvazioni e salutato alla fine da una viva ovazione.

Parlarono indi l'avv. Vinai che, specialmente autorizzato in una recente udienza, portò il saluto di S. M. il Re. Egli portò pure il saluto del Comitato per il monumento del colonnello Galliano in Roma.

Il colonnello Ratti parlò in nome dell'esercito.

Il prefetto, comm. Gloria, incaricato dal presidente del Consiglio, on. generale Pelloux, portò alla memoria del colonnello Galliano l'omaggio del governo.

Tutti gli oratori furono vivamente applauditi.

Fu indi eseguito un inno in onore di Galliano, parole del poeta Drochi, musica del maestro Serventi, applauditissimo.

Seguirono lo scoprimento di una lapide commemorativa sulla casa, ove nacque il colonnello Galliano, e l'inaugurazione della bandiera della Società del tiro a segno.

Vi fu poi un pranzo sociale, al quale intervennero i personaggi e le rappresentanze suaccennate.

La festa, improntata a grande cordialità, si chiuse con divertimenti popolari.

Stasera vi saranno fuochi pirotecnici ed illuminazione generale del paese.

La squadra inglese

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 24, ore 2.40 pom. — (*Corpaci*). La squadra inglese del Mediterraneo, al comando dell'ammiraglio Hopkins, lasciò ieri Lavalletta per la seconda crociera estiva. Visiterà Genova, Spezia, Napoli e qualche porto dell'Adriatico; quindi Palermo da dove verso la fine d'ottobre ritornerà a Malta.

La corvetta "Saidà"

VENEZIA, 22. — Questa mattina alle 10 entrò in bacino S. Marco la corvetta *Saidà*, della marina da guerra austro-ungarica. Si scambiarono le salve d'uso: poi la corvetta si ormeggiò alle boe, rimpetto al monumento Vittorio Emanuele. Viene da Pola. A bordo ha i cadetti dell'Accademia navale che fanno il giro annuale d'istruzione.

La corvetta fu segnalata dal semaforo di Alberoni fino da ieri mattina all'alba, ma si trattenne sempre al largo per la istruzione ai cadetti della manovra di vele.

I cadetti si fermeranno qui varii giorni e visiteranno gli opifici pubblici e privati. Oggi stesso visitarono San Marco.

La corvetta *Saidà* fu varata nel '78, però è la precisa riproduzione della vecchia corvetta in legno dello stesso nome che fu costrutta nel nostro arsenale all'epoca della dominazione austriaca.

E' lunga m. 71 e larga 13: pesca m. 5.8 ed ha un dislocamento di tonn. 2500. La sua forza motrice è di cavalli 1800 ed ha una velocità di 12 nodi all'ora: ha una sola elica, ha 11 cannoni da 15 ed altre artiglierie di piccolo calibro.

Ancora l'assassinio di Firenze

Il processo Pescetti e C.

(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 25, ore 1,45 pom. — (*Guidi*). — L'assassinio della domestica commesso dal soldato Brancato, darà luogo ad un curioso incidente.

Il tribunale ordinario ha deciso di inviarlo alla sezione di accusa, mentre il tribunale militare ha stabilito di sostenere la sua competenza.

Sul conflitto deciderà la Cassazione, perdendosi così del tempo.

Ad ogni modo, ove ciò avvenisse, si giungerebbe, si spera, a dopo la fine dello stato d'assedio ed il Brancato verrebbe quindi tratto davanti alle assise.

Rilevo intanto che secondo quanto vi annunziai, il processo Pescetti e compagni e quello di Sciascia verranno aggiornati alla metà di agosto cosicchè andremo alla fine di agosto e non basta ancora. Continuano a giungere al tribunale militare una quantità di denuncie per nuovi arrestati. Avremo quindi nuovi processi.

A quando la fine?

SPORT

IL « GRAND PRIX » CICLISTICO

PARIGI, 24, ore 4,50 pomer. — (*Jacopo*) Nel bosco di Vincennes corresi in questo momento il « Grand Prix » ciclista internazionale. Oggi è la prima giornata.

Vi partecipano gli italiani Momo, Pontecchi, Bizio e Ferrari.

Corriere giudiziario

OMICIDIO VOLONTARIO

(Assise di Roma)

Francesco Veneri, d'anni 46, e Giuseppe Casadio, entrambi da Ravenna, erano addetti come macchinisti ai lavori del collettore del Tevere, fuori di porta S. Paolo, assunti dalla Società dei braccianti romagnoli.

Avendo il Veneri dovuto pagare una multa per una piccola mancanza ne attribuì la causa al Casadio; ciò diede origine a dei rancori fra i due operai, credendo sempre il Veneri di essere perseguitato dal Casadio, contro il quale ripetutamente manifestò propositi di vendetta.

Infatti la sera del 18 ottobre 1897 il Casadio fu trovato ucciso con due coltellate al cuore. Il Veneri subito arrestato si confessò autore dell'omicidio, ma aggiunse che vi era stato costretto, perchè il Casadio lo aveva rimproverato di essere venuto tardi al lavoro, e perchè dai rimproveri era nato un diverbio e poi una rissa.

Fu invece rinviato davanti alle Assise per rispondere di omicidio premeditato: i giurati però esclusero la premeditazione e concessero al Veneri la scusante della lieve provocazione e le attenuanti. La Corte presieduta dall'egregio comm. Linzi, lo condannò a dieci anni di reclusione.

L'imputato fu difeso dall'avv. Farini.

P. M. cav. Carelli.

UN AMANTE CALUNNIATORE

Avanti al tribunale di Perugia si è discusso nelle udienze di ieri e di oggi, un interessante processo a carico del dott. Grascetti Tonnarelli, medico condotto di Belfiore.

Costui è comparso imputato di calunnia, per avere falsamente accusata la sua ex-amante Gagliardi Maria di avere falsificate due cambiali portanti la di lui firma di accettazione.

Istruitosi processo penale a carico della Gagliardi, venne ritenuta innocente e in conseguenza fu rinviato al giudizio del tribunale il dott. Grascetti, imputato di calunnia.

Il dibattimento è stato seguito con vivo interessamento, data la qualità dell'imputato e il fatto che egli dopo avere sposato religiosamente la Gagliardi, si è in questi ultimi anni unito in matrimonio civile con altra donna.

Il tribunale, presieduto dal giudice Verde, ritenuta la responsabilità dell'imputato, giudicò di doversi accordare una pena eccedente i limiti della competenza del tribunale, ed ha elevato conflitto che sarà risolto dalla Cassazione.

Sostenevano le ragioni della parte civile l'avvocato Gregoraci del foro di Roma, e l'avv. Moroni di qui. Quelle dell'imputato il prof. Innamorato di questa Università e l'avv. Girolami. Pubblico Ministero, il giudice ff. Benucci.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Una nuova associazione

CIVITAVECCHIA, 24, ore 10.45 ant. — (*Dipro.*) Iersera si costituiva la associazione la Fratellanza militare con lo scopo di sviluppare, consolidare i vincoli di fratellanza fra gli ex-militari.

Venne spedito un telegramma al presidente della Fratellanza militare di Roma, augurandosi una prossima occasione per fraternizzare le associazioni sorelle.

Un ex-coatto che si suicida dopo aver crivellato di ferite la moglie

TIVOLI, 24. — (*Tiburto.*) Certo Giuseppe Ceccarelli, condannato più volte per reati comuni, era unito col solo vincolo religioso con Anna Poggi. Costei, mentre il Ceccarelli trovavasi a scontare una condanna a domicilio coatto, sposò civilmente — circa un anno fa — Aristide Felici, col quale la ritrovò il suo primo marito allorchè fu di ritorno dal domicilio coatto. Da allora il Ceccarelli insistette spesso presso la Poggi perchè tornasse a convivere con lui, ma inutilmente.

Questa mattina Giuseppe Ceccarelli si è recato a confessarsi in una chiesa, poi, avvoltosi al collo una corona, si è messo alla ricerca della Poggi, che ha rinvenuta presso la casa d'abitazione in via Colmeno.

Il Ceccarelli le si è avvicinato e con un acuminato coltello la ha ripetutamente ferita alla testa, poi, credendola morta si è dato alla fuga verso il fiume Aniene, ove si è gettato.

Il cadavere del Ceccarelli è stato ripescato poco dopo.

La Poggi, condotta all'ospedale, è stata dichiarata guaribile in trenta giorni.

Per il servizio ferroviario fra Roma ed Anzio

ANZIO, 23. — Durava da tempo un gran dissidio tra questo Comune, la Società delle ferrovie romane secondarie e l'ispettorato per gli orari e la riduzione del prezzo dei biglietti di andata e ritorno da Roma.

L'on. Aguglia, si propose di conciliare gli opposti interessi e vi riuscì rivolgendosi alla prefettura e direttamente al sottosegretario di Stato ai lavori pubblici on. Chiapusso.

E la conclusione delle sue pratiche è stata di fare approvare un progetto che ha incontrato il plauso generale.

AVVISO AGLI ABBONATI

Per variazioni d'indirizzo, reclami, ecc., gli abbonati debbono sempre unire una fascia con cui ricevono il giornale.

Piccola Cronaca

CRONACA DI ROMA

IL COLTELLO E LA LEGGE

Dicevamo ieri che la questione della vendita e del porto dei coltelli — i quali servono tanto bene a sfogare gli istinti sanguinari di una parte, fortunatamente esigua ma terribilmente perversa del nostro popolo — non avrebbe potuto essere risolta esaurientemente se non quando si fosse pensato a modificare alcune disposizioni legislative vigenti. E il dimostrarlo non richiede certo gran fatica.

Prima di tutto non sarà inopportuno notare — come indice delle tendenze prevalenti nella più moderna giurisprudenza — che il resto di porto di coltello qualificato arma insidiosa, anche commesso di notte in luogo pubblico, mentre nel codice sardo era considerato delitto, nel nuovo codice italiano non costituisce che semplice contravvenzione ed è come tale molto lievemente punito.

Ma veniamo — come si dice — al midollo della questione.

E' consentito, o no, dalle leggi il porto di quei coltelli acuminati, *a foglia d'olivo*, coi quali i nostri egregi *teppisti* fanno quotidiana strage di vite umane? Sono nel loro diritto i funzionari di P. S. quando sequestrano quei coltelli qualunque ne sia la misura? Vediamo.

Il codice penale classifica tra le armi *proprie* i coltelli di qualunque forma e misura e nell'articolo 164 così si esprime:

Chiunque senza licenza dell'autorità competente e fuori della propria abitazione, o della appartenenza di essa porta armi, per le quali occorra la licenza, è punito con l'arresto fino ad un mese e con l'ammenda fino a lire duecento.

Qual'è sono le armi per le quali occorre la licenza? Ce lo dicono gli art. 15 e 16 della legge di pubblica sicurezza. Sono: l'arma lunga da fuoco, la rivoltella e pistola e il bastone animato.

Dunque il coltello non vi è compreso. Esso — secondo il codice penale — può liberamente portarsi anche senza il permesso dei superiori, a meno che non entri nella categoria delle armi insidiose.

Ed ecco che l'art. 470 del codice penale specifica quali armi debbano considerarsi tali.

Per gli effetti della legge penale si considerano armi insidiose: gli stili, stiletti e pugnali di qualsiasi forma, i *coltelli acuminati la cui lama sia fissa o possa rendersi fissa* con molla o altro congegno.

Il coltello dunque che non ha lama *fissa* o *fissabile* non sarebbe proibito; ma qui soccorre un provvidenziale articolo — il decimonono — della legge di pubblica sicurezza il quale dice:

Senza un giustificato motivo non possono portarsi fuori della propria abitazione o delle appartenenze di essa strumenti da taglio o da punta *atti ad offendere*, come saranno specificati dal regolamento.

E l'articolo successivo commina pene fino a tre mesi, e fino a sei, per i contravventori a tali disposizioni.

Fin qui nulla vi sarebbe da ridire, poichè nessuno potrebbe ragionevolmente supporre che fra gli strumenti da taglio e da punta *atti ad offendere*, di cui è vietato il porto fuori della propria abitazione, non fossero compresi anche quei coltelli od altri strumenti acuminati mirabilmente adatti, per mille e mille prove, a traforare con grande pericolo di morte la pancia del prossimo.

Ma che! Tutto al contrario. Salta fuori l'art. 23 del regolamento (oh, i regolamenti!) per l'applicazione della legge di pubblica sicurezza, il quale ci fa sapere che « debbono essere considerati strumenti da punta e da taglio *atti ad offendere* i coltelli d'ogni specie, non compresi nelle armi insidiose, con una **lama eccedente in lunghezza 10 centimetri**, le forbici, i rasoi, le roncole le scuri, ecc. ecc. »

Per conseguenza, i coltelli acuminati, purchè non raggiungano quella misura, possono essere liberamente portati dovunque... e gli agenti di pubblica sicurezza commettono un arbitrio, un abuso d'autorità, un reato insomma, di cui potrebbero essere puniti, quando li sequestrano, togliendoli dalle tasche dei... futuri accoltellatori.

Eppure quasi tutti i delitti di sangue, contro i quali si è levato alto e forte dalla coscienza pubblica un grido di indignazione, sono stati consumati con questi *micidialissimi* coltelli che la legge *non riconosce atti ad offendere!* Pare incredibile, ma è proprio così!

Si è detto che i funzionari commettono un reato sequestrando arbitrariamente coltelli il cui porto è consentito dalla legge, ma con questo non si è voluto affermare che essi non facciano, dal punto di vista del pubblico interesse, il dover loro. Anzi noi li spronereno sempre ad adoperare anche in ciò il massimo zelo; ma nel tempo stesso ci sarà lecito chiedere perchè si vogliano lasciare questi custodi della vita e degli averi dei cittadini, nella increscioso condizione di compiere un sacro loro dovere — qual'è quello di tutelare la sicurezza pubblica — mettendosi fuori e contro quella stessa legge che son chiamati a difendere.

Non c'illudiamo, dunque. Se si ha in animo di prendere in questa materia un provvedimento che valga sul serio a rendere almeno più infrequente il ripetersi di certi delitti, occorre non solo gravare la mano su coloro che portano indosso armi insidiose, ma bisogna estendere la qualifica di armi vietate *a tutti gli strumenti taglienti o acuminati, i quali siano capaci di produrre gravi lesioni*, od anche la morte. E in armonia con queste direttive, introdurre nella legge di P. S. disposizioni che ne regolino il permesso e le modalità della vendita.

Così soltanto avremo colmata — almeno dal punto di vista giuridico — una lacuna della quale compiacentemente si giova la canaglia accoltellatrice.

Il generale Campos Salles a Roma. — Iersera al palazzo Santa Croce ebbe luogo l'annunciato pranzo diplomatico offerto dal generale Campos Salles, al presidente del Consiglio on. Pelloux e al ministro Canevaro.

V'intervennero il personale delle due legazioni brasiliane ed alcuni alti funzionari del ministero degli esteri.

— Oggi a mezzogiorno altro pranzo offerto dal ministro plenipotenziario dott. Regis De Oliveira alla colonia brasiliana residente in Roma. Vi ha preso parte naturalmente anche il generale Campos Salles, a cui sono stati rivolti i brindisi di parecchi convitati.

— Il futuro presidente della repubblica brasiliana sarà ricevuto domani a mezzogiorno, cogli onori dovuti al suo grado, dal Pontefice. Per questa udienza, il generale Campos Salles partirà dal palazzo Capranica in via Nazionale dove ha sede l'incaricato d'affari del Brasile presso la Santa Sede.

In questo stesso palazzo il cardinale Rampolla restituirà la visita al generale.

Questi domani alle 4 riceverà nel palazzo Santa Croce anche il pro-sindaco di Roma comm. Enrico Galluppi.

Domani sera pranzo diplomatico alla Consulta offerto dal ministro degli esteri onor. Canevaro in onore dell'illustre ospite.

Il generale Campos Salles lascerà Roma martedì mattina, diretto a Napoli.

Per l'onomastico della regina di Spagna. — Oggi, ricorrendo l'onomastico della regina Maria Cristina di Spagna, nei palazzi dove han sede le due legazioni e il consolato, ha sventolato la bandiera spagnuola.

Un giornale umoristico del mezzogiorno ha sognato tutta una cerimonia chiesastica con intervento di cardinali, di diplomatici, ecc.

Ma perchè stamparli questi sogni?

Forse per provare il gusto di sentirsi *olimpicamente* smentire?

I carabinieri decorati al valor militare. — Stamani nella caserma di piazza del Popolo ha avuto luogo la cerimonia della consegna di cinque medaglie al valor militare assegnate a quattro carabinieri e a un tenente della stessa arma.

Nel cortile rendevano gli onori una compagnia di carabinieri, un plotone di corazzieri, una rappresentanza dei sottufficiali dell'arma e tutti gli ufficiali della legione di Roma.

Dopo il rituale *presentat'arm* il colonnello comandante La Vista pronunziò poche, ma vibrate parole, concludendo così:

La festa d'oggi è pur essa l'esaltazione di chi ha ben meritato, ed è fatta da chi sente di avere eguali virtù, pari coraggio; è l'omaggio dei forti agli annali più fortunati.

Ufficiali, sottufficiali, carabinieri! Mentre, coi più giustificato compiacimento andrò ad appendere sul loro petto l'ambita ricompensa, che l'amato nostro Re concede ai prodi, a dirò ad essi: *portatela con orgoglio* — e vi ricordo pure a voi tutti che solo una disciplina saldamente sentita, rigorosamente mantenuta, facendo la religione del dovere, e con essa si assurge alla sublimità dell'eroismo.

I premiati sono: il tenente Russo, il brigadiere Chiavini e il vicebrigadiere Cavicchiolo (medaglia di bronzo) per avere coraggiosamente affrontati i tumultuanti di Genzano.

Il carabiniere Valenzano (medaglia d'argento) che ridusse all'impotenza il giovane Gustavo Battaglia, mentre con lungo e acuminato coltello voleva ferire la propria madre Giulia Bacchetti.

Il carabiniere Zampieri (medaglia di bronzo) perchè viaggiando in ferrovia, scorto un individuo che minacciava col fucile una donna ed un agente di finanza, senza badare al grave rischio cui si esponeva, giacchè il treno aveva una velocità di 30 chilometri, si gettò dal vagone e riavutosi dalla caduta, affrontò quell'individuo, che anche contro di lui aveva spianato il fucile, riuscendo ad arrestarlo coll'aiuto dell'agente di finanza.

La Réclame Luminosa. — Quella folla elegante — in cui il soave elemento femminile giocondamente prevale — che si assiepa ogni sera in piazza Colonna, per ascoltare le melodie del concerto, nella refrigerante brezza notturna, quella folla gentile che compendia tutta la Roma estiva, ha notato da qualche tempo un sorprendente fenomeno.

In una finestra dell'Ufficio di Pubblicità del *S. Uberto* — la simpatica rivista cinegetica che registra le glorie e propugna gl'interessi dei cacciatori romani — sono comparse delle smaglianti projezioni luminose di *réclame* commerciali industriali e giornalistica, eseguite nel modo più squisitamente geniale.

Gli stessi manifesti che vengono affissi per le strade sono prima fotografati a colori sopra lastre di vetro e quindi proiettati su trasparenti, ove appariscono più visibili, più eleganti, più seducenti, che non alla luce del sole.

In America ed in tutte le capitali europee, questo genere di *réclame fin de siècle* è stato riconosciuto come il più efficace ed economico e non dubitiamo che ciò avverrà pure fra noi, tanto più adesso che gli *avvisi réclame* sono saliti in Italia, e specialmente a Roma, all'altezza di vere opere d'arte.

Ci auguriamo dunque di vedere succedersi sui luminosi trasparenti tutta l'artistica pubblicità che adorna oggidì le mura di Roma con poco profitto degli interessati, perchè la gente, estenuata dal solleone non esce di casa che a notte inoltrata, per recarsi esclusivamente in piazza Colonna, sotto le finestre dell'Ufficio di Pubblicità del *S. Uberto*.

Frattanto, prima a profittare dell'impressionante *réclame* è stata la macchina da scrivere *The Empire* che ha raggiunto in questi giorni i maggiori trionfi, conquistando il favore dei commercianti e dei professionisti, e che in seguito alla *réclame luminosa* ha veduto, da un giorno all'altro, raddoppiata la sua già numerosa clientela nella Sala di Scrittura in via delle Muratte.

Al Velodromo « Roma ». — Molto concorso di gente oggi al Velodromo, dove ha avuto luogo la grande festa, già annunziata, a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Rieti.

Le corse dei butteri e velocipedistiche riuscirono attraentissime.

In memoria di Carlo Alberto. — Il Comitato esecutivo per un monumento a Carlo Alberto ha pubblicato un manifesto ricordante che giovedì prossimo ricorre l'anniversario della morte del martire d'Oporto.

La mesta ricorrenza sarà commemorata, come per pietosa consuetudine del Comitato, in Campidoglio, alle 6 pom. di detto giorno.

Assisteranno alla cerimonia le autorità politiche

Rivista Finanziaria

Roma, 24 luglio.

L'andamento generale dei mercati europei, continuando ad essere regolato sotto l'influsso della guerra tra il Nord America e la Spagna, è stato, durante la settimana, eguale alle vicende di questa. Dopo la capitolazione di Santiago la pace pareva sicura e i mercati ne trassero ragione di legittima soddisfazione, tanto più che i grandi timori di rivoluzione nell'interno della Spagna apparvero, se non infondati del tutto, certo grandemente esagerati.

Ma, dopo qualche giorno, la certezza della pace venne perdendosi in mezzo alle più contradittorie notizie, fino a far credere che la guerra dovesse continuare ad oltranza e che essa dovesse portarsi in pieno Mediterraneo, con una forte azione della squadra americana contro i porti di Spagna. E' facile comprendere le preoccupazioni che siffatto evento abbia destato nei mercati; il disegno americano avrebbe potuto far uscire la vecchia Europa dalla letargica neutralità in cui è rimasta finora, e produrre una grande conflagrazione.

Se nonchè da due giorni questo pericolo sembra svanito; da più parti si è annunziato che il governo della Casa Bianca ha rinunziato al suo fiero ed ardito progetto; e, all'ultima ora, un dispaccio da Washington fa credere che la flotta americana, venendo in Europa, senza bombardare i porti spagnuoli, si limiterebbe a provocare a battaglia la squadra spagnuola; con che, se questa notizia fosse esatta, non sarebbe escluso il pericolo che tanto ha preoccupato i mercati durante la settimana. Del resto, tutte queste notizie hanno il grave difetto di non essere ufficiali, e non è escluso che una o tutte abbiano la loro origine in un'abile speculazione, organizzata sui grandi mercati da coloro che hanno modo di agire su di essi. Quello che pare certo è questo, che di pace, per ora, non si parla, che la capitolazione di Santiago è deplorata dall'elemento militare spagnuolo, e che il dissidio scoppiato fra gl'insorti cubani e i generali spagnuoli potrebbe rendere possibile la continuazione della guerra. Quest'alterna vicenda di speranze liete e di paurosi pericoli ha tenuto i mercati in una condizione d'instabilità e di dubbiezze, di cui le oscillazioni verificatesi nei corsi dei valori di Stato sono la fedele espressione. Tuttavia, al chiudersi della settimana, non si sono avuti scarti notabili nei corsi, avendo contribuito al miglioramento della situazione la notizia di cui ho testè fatto cenno, la quale escluderebbe, nella peggiore ipotesi, il bombardamento dei porti spagnuoli. I corsi dei principali titoli esteri alla fine delle due settimane resultano così:

	16 luglio	23 luglio
Consol. inglese	111 1/2	111 7/16
Rendita francese 3 0/0 p.	103,05	103,15
Rendita russa 3 0/0	97,10	97,35
Consol. prus. 3 1/2 0/0	102,70	102,40
Rendita austriaca oro	121,50	121,70
Rendita spagnuola estera	38,35	38,30
Rendita turca	22,60	22,60

La rendita spagnuola, che è la più impegnata nella lotta, dopo essere discesa al corso di 36, ha potuto riprendere il corso che avea raggiunto quando la conclusione della pace pareva certa.

×

La Rendita italiana ebbe anch'essa le sue oscillazioni per l'influsso della situazione generale, che la fece scendere fino a 98,80; ma poi ha potuto riconquistare il terreno perduto, come apparisce dalle cifre seguenti:

	16 luglio	23 luglio
Borsa di Parigi	92,45	92,42
» » Londra	91 5/8	91 1/2
» » Berlino	93 —	92,90
» » Roma	99,17	99,25

Del resto, il sistema, che io non posso approvare, di sostenere la Rendita deprimendo il cambio, ha funzionato come in passato, e ne è seguito un nuovo inasprimento di questo fenomeno della nostra economia monetaria, che ci stiamo abituando, a forza di dirlo, a considerare quasi come un buon affare. Al chiudersi della settimana anche i cambi, per l'aumento della Rendita, si sono un po' attenuati, conservando, con lievissimo scarto, i corsi di sette giorni or sono, come apparisce dalle cifre seguenti:

	16 luglio	23 luglio
Parigi	107,47	107,50
Londra	27,11	27,11
Berlino	132,97	132,95

Lo spazio ristretto mi vieta di riferire i corsi delle altre forme di titoli dello Stato italiano o da esso garantiti. Mi limiterò a due, che corrono più frequenti sul mercato. La rendita 4 1/2 interna, che lasciammo a 108,40, è discesa a 108,10: per essa si è manifestato un fenomeno, che, a prima vista, sembra singolare quando si ricorda il successo della sua emissione, cioè è caduta in notabile abbandono. Il risparmio, al pari della speculazione, preferisce il titolo 5 0/0 che conserva il suo spiccato carattere internazionale. Il fenomeno a cui accenno, e che può divenir grave, deriva, tra l'altro, dal timore che questo titolo, avendo superato di parecchi punti la pari, possa essere presto soggetto ad una conversione. Gioverebbe, a mio giudizio, che il ministro del tesoro dissipasse consimili timori, e si astenesse dal mettere sul mercato la parte di questi titoli che ancora conserva nei suoi forzieri.

L'altro titolo di Stato, di cui giova discorrere, è l'obbligazione ferroviaria 3 0/0, il cui corso discese in settimana a 316, ma poi riprese il suo movimento ascendente spingendosi a 318.50. Questo titolo, che ebbe in passato il suo maggior mercato a Berlino, è entrato anche sul mercato parigino dopo che il governo francese, riconoscendo che si tratta di un titolo di Stato come il 5 0/0, lo ha parificato a questo rispetto alla tassa di bollo. Senonchè l'entrata sul mercato francese, non essendo stata ben regolata ed essendo avvenuta per opera della *coulisse*, non ha ottenuto il successo di cui questo titolo è degno; al che può, forse, aver contribuito altresì il contegno del mercato tedesco, certo non soddisfatto di perdere il monopolio di questo titolo.

Ma che che sia di ciò, l'obbligazione ferroviaria 3 0/0 è il migliore dei nostri titoli di Stato, e poichè il risparmio nazionale va riscattando dall'estero, a mano a mano, una parte della nostra Rendita, non è dubbio che esso debba prediligere e preferire assolutamente il detto titolo perchè è il più vantaggioso ai suoi interessi, tanto che io lo considero come il titolo dell'avvenire. Esso, a parità di capitale di acquisto, frutta un po' meno della rendita; ma questa differenza è abbondantemente compensata da notabili vantaggi: essendo al 3 0/0, questo titolo è sottratto al pericolo, molto probabile di una conversione; inoltre, essendo ammortizzabile mediante sorteggi annuali, che sono cominciati dal 1896 l'obbligazione ferroviaria è rimborsata a lire 500, cioè con un premio, al corso attuale, di oltre 180 lire. Volendo, quindi, in questa Rivista, dare dei suggerimenti ai numerosi lettori della *Tribuna*, io non esito a consigliar loro di preferire, fra i titoli di Stato, l'obbligazione ferroviaria 3 0/0.

×

Il mercato dei valori fu costantemente buono durante tutta la settimana; siamo, certo, lontani da quella notabilissima predilezione che sui mercati esteri si è manifestata da qualche tempo e si va accentuando pei valori bancari ed industriali, ma anche da noi il risparmio comincia a comprendere la convenienza pei suoi interessi di volgersi a siffatti impieghi. Ciò premesso, ecco i corsi dei principali valori in confronto a quelli della settimana precedente:

Azioni di Istituti di credito

	16 luglio	23 luglio
Banca d'Italia	886	886
Credito italiano	548	500
Banco di Roma	167	167 50
Banca commerciale	618	620
Istituto it. cred. fond.	496	502
Banca Lombarda	718	720
Cassa gen. di Genova	374	376
Banca gener. in liq.	80 50	79

Le azioni della Banca d'Italia ebbero un movimento brillante, giustificato dal progresso costante della sua gestione in conseguenza della liquidazione delle partite immobilizzate, che procede meglio di quanto si sperava. Anche l'aumento conseguito dal titolo dell'Istituto fondiario trova la sua giustificazione nell'avviamento dei suoi affari, che sono cresciuti e più cresceranno dopo la riduzione da esso decretata della provvigione sui mutui. La minor fermezza delle azioni della Banca generale è derivata dal ritardo che si frappone a confermare la notizia della ricostituzione di questo stabilimento.

Azioni di Società di trasporti

			16 luglio	23 luglio
Strade ferrate		Meridionali	719	721
»	»	Mediterranee	520 50	522
»	»	Sicule	650	652
»	»	R. sarde pref.	321	324
»	»	» ord.	318	320
»	»	Sarde second.	285	286
Ferrovie del Vomero			213	214
Navigazione generale			414 50	420 50

Come vedono i lettori, i valori di questa categoria conservano tutti buona tendenza, che si manifesta con fermezza per le Azioni delle due maggiori Società ferroviarie; si accentua poi per quelle della Navigazione, in vista, oltre che dell'affare della Patagonia, della vendita della ferrovia Goletta-Tunisi.

Azioni di Società industriali

	16 luglio	23 luglio
Acqua Marcia	1129	1135
Condotte d'acqua	243	245
Omnibus di Roma, vecchie	271	268
Molini	150	147 50
Gas di Roma	721	722
Gas di Torino vecchie	652	655
» nuove	638	640
Metallurgica Italiana	164	164 50
Ferriere Italiane	126	130
Acciaierie di Terni	650	683
Cotonificio Cantoni	446	445
» Veneziano	233	235
Lanificio Rossi	1390	1393
Elettricità Edison	365	379
Elettricità Alta Italia	264	265
Raffineria Ligure Lomb.	394	410
Risanamento di Napoli	34	33

Noto, a titolo di cronaca, che è continuato l'aumento vertiginoso delle Acciaierie; però, gli affari sono stati sempre limitati sul nostro mercato. Le Ferriere, sempre in ottima vista, hanno spinto il loro corso a 130, e le vendite per realizzi di benefici sono state facilmente assorbite. Vi è stata discreta animazione sulle azioni del gas di Roma, ma quelle del gas di Torino sono state molto ricercate, le nuove a 638 e le vecchie a 653. Le Raffinerie diedero luogo ad importanti transazioni a 410; questo loro rapido aumento è dovuto alle notizie sulla formazione della nuova Società per la coltivazione delle barbabietole e sul rimborso di 50 lire che la Raffineria farebbe ai sottoscrittori della nuova Società. E' perdurata la pesantezza che grava sulle azioni Molini, che sono discese a 147,50. Nè accenna a divenir migliore il corso delle azioni del Risanamento. Invece, mantengono, con meritata costanza, la loro ottima tendenza le Condotte d'acqua il cui corso si è spinto a 245. Nell'insieme, la situazione dei valori industriali è soddisfacente, e diverrà sempre migliore a misura che il pubblico si persuaderà che essi meritano la sua fiducia; a tal uopo gioverà illuminarlo, per aiutarlo a sceverare il grano dal loglio, ciò che, con serena imparzialità, si propone di fare la nostra Rivista.

×

Le condizioni dei mercati monetari non hanno subito mutamenti notabili. La Banca d'Inghilterra ha perduto oltre 102,000 sterline della sua riserva aurea (dal 30 giugno al 20 luglio, la perdita è stata di 57 mil. di franchi) ma non accenna a mutare di saggio dello sconto, che sul mercato libero non va oltre l'1 3/10 per cento per lo sconto a tre mesi. In Francia la Banca ha pure perduto 4 milioni e mezzo della sua riserva metallica, ed in complesso circa 10 milioni dal primo del mese, ma nella settimana la sua circolazione è diminuita di circa 66 milioni; sul mercato libero si avverte un po' di restringimento di danaro; tuttavia, lo sconto fuori Banca non è andato oltre l'1 3/4 per cento. A Berlino la Banca dell'Impero continua a rafforzare la sua riserva, che nell'ultima settimana si è accresciuta di 35,200,000 marchi, mentre la circolazione è diminuita di altri 65 milioni; lo sconto si è mantenuto a 3 1/4 per cento. Nel complesso, dunque, la situazione presente, non deve destare alcuna preoccupazione; però, si prevede che essa non possa durare a lungo e che un rincarimento del danaro non tarderà a manifestarsi nell'autunno, quando le Banche saranno costrette a difendere le loro riserve da domande dell'America.

L'ultima situazione della Banca d'Italia, che è del 30 giugno p. p., indica le cifre seguenti nelle sue partite principali:

Riserva metallica	L.	417,033,865
Portafoglio	»	230,649,885
Anticipazioni	»	53,084,191
Titoli	»	133,035,347
Circolazione	»	792,998,560
Depositi	»	230,010,761

Oltre queste cifre, noto che le immobilizzazioni si sono ridotte a L. 275,799,202, subendo, in una decade, la diminuzione di L. 672,000; che le sofferenze in tutto il semestre ascendono a sole lire 468,593, sulle quali, com'è naturale, si otterranno a mano a mano adeguati rimborsi; e che le rendite del semestre sono ascese a L. 12,574,988, le tasse e spese a L. 7,265,483.

La situazione, quindi, è quale l'ha giudicata la Borsa, pienamente soddisfacente pel nuovo non dubbio progresso che essa rivela.

a Giunta municipale, le associazioni liberali con bandiera, le rappresentanze delle scuole e della guarnigione.

Cannonate innocue. — Domani dalle 6 alle 8 in piazza d'Armi a Centocelle il 13.o artiglieria sparerà 50 colpi di cannone a salve.

Niente paura dunque!

L'a bandiera dell'Associazione operaia costituzionale. — Questa sera alle 5 e mezza nella Sala Dante — coll'intervento di moltissimi invitati fra cui non poche signore — si è inaugurata bandiera dell'*Associazione operaia costituzionale*.

Questo sodalizio, che è sorto da circa otto mesi in Roma, con il motto: « Lavoro, Patria e Re » conta già 300 soci.

La bandiera è stata offerta da un Comitato composto dalle signore marchesa De Seta, Bettini-Atilli, Cesira Rimondini, Brenna, contesse Gianotti ed Uberto di parecchi signori fra i quali abbiamo notato i nomi degli on. Guido ed Alfredo Baccelli, Colonna, Gallo, Santini, Torlonia, Aguglia, ecc.

La sala era ornata di trofei, di bandiere e di piante e sul fondo il busto del Re.

Fra le autorità intervenuti abbiamo notato il comm. Magaldi rappresentante il ministro di agricoltura, il comm. Ricci Grammitto per il prefetto, il consigliere comunale Piperno, il comm. Baldovino ed altri.

Intorno al tavolo destinato all'oratore si sono disposte le bandiere della Società Fratellanza militare Umberto I, Previdenza fra i sarti, Sempre avanti Savoia, Trento e Trieste e Fratellanza militare italiana.

Ha preso primo la parola l'avv. Brenna il quale ha presentato a nome del Comitato la bandiera.

Quindi si sono lette le adesioni di tutti i ministri e sottosegretari di Stato, del sindaco e dell'onor. Santini.

Il presidente dell'Associazione Cesare Gariboldi ha presentato quindi l'oratore on. Enrico Pancacchi il quale con uno splendido discorso, dopo aver rivolto un ringraziamento per il cortese invito, si è intrattenuto ad illustrare con grande genialità le tre parole del motto sociale « Lavoro, Patria e Re. »

L'oratore è stato vivissimamente applaudito.

Stasera alle 8 e mezza, banchetto in onore di Pancacchi alla trattoria Bologna in via della Mercede.

Gare di nuoto. — Molta gente si è recata iersera al nuovo *Porto fluviale* per assistere alle gare di nuoto nel Tevere.

I pontoni dal genio costruiti nel fiume al traguardo, erano gremiti di signore.

Rallegrava la festa il concerto dell'11.o fanteria.

Nella prima gara *Giovanile*, percorso 250 metri, riuscì primo un certo Leonardi.

Nella seconda *Popolare*, di 1000 metri, ottenne il primo premio il sig. Romeo Tofani.

Nella prima gara si gettarono a nuoto 14 concorrenti e nella seconda 24.

Escursione di lusso in Siberia — Essendo limitato il numero di passeggieri per la prossima escursione col treno di lusso speciale della Com. Int. des Vagons-lits, in partenza da Mosca il 6 agosto p. v., sarà bene, che le persone intenzionate di prender parte a questa escursione si rivolgano, al più presto possibile, presso l'Agenzia della Comp. 31, 32, Via Condotti, Roma.

Povera bambina! — Alle 10 1[2 di stamane la bambina di 7 mesi Iole Ambrogi si trovava vicino ad un fornello nella cucina della sua abitazione in via Leonina, 67.

Disgraziatamente caddero addosso alla creatura dei pezzi di carbone acceso.

La mamma accompagnò la Iole alla Consolazione ove le riscontrarono delle ustioni guaribili in dodici giorni.

Fiori velenosi — In via Giulia 140 p. n., al tipografo Crusiani Silvio, di anni 24, moriva un figlio di pochi mesi. La povera madre Vaselli Elvira, desolata, nel lettuccio in cui giaceva il cadaverino del bambino aveva gettato dei fiori e tra questi qualche oleandro.

Le sorelle del piccino, Amelia di anni 3 e Giuseppina di 2 anni, entrando nella stanza presero di quei fiori e — strana fatalità — masticarono gli oleandri i cui succhi contengono veleno.

Poco dopo i due piccini venivano assaliti da fortissimi dolori di ventre con sintomi gravi di avvelenamento.

Furono subito trasportati all'ospedale di S. Spirito dove il dott. Pennesi prodigò loro assidue cure.

Oggi i due bambini stanno meglio.

Il ferimento di stamane in via Federico Cesi. — Stamane alle 9 il barbiere Vincenzo Milani, di 38 anni, abitante in via Federico Cesi n. 19 venne a questione per motivi d'interesse colla sua padrona di casa Maria Zenni, una donna sui 65 anni.

La Zenni corse nella sua stanza da letto, inseguita dal Milani, che con un chiodo lungo ed acuminato la ferì al braccio, al petto e al torace.

Accorse alcune guardie e carabinieri il Milani, venne arrestato.

A Santo Spirito, ove la donna venne accompagnata, fu giudicata guaribile in 12 giorni con riserva.

Anche il Milani aveva delle lesioni alla testa, guaribili in 6 giorni, che asserisce prodotte da un vaso, non certo destinato a contener fiori, scagliatogli addosso dalla Maria.

Una rissa a Ponte Molle. — Dall'ospedale di S. Giacomo ci giunge notizia di un uomo andato colà a farsi curare gravi contusioni alla testa.

E' in lista o abbastanza grave.

La rissa sarebbe avvenuta a Ponte Molle.

Se ne ignorano i particolari.

Investiti dal tram-elettrico — Ieri sera verso le 10 il tram-elettrico n. 217, proveniente da S. Paolo, passata la inferriata del Testaccio, scontravasi con un carro tirato da un cavallo.

Il conducente fece quanto gli era possibile per fermare prontamente la vettura, ma non bastò. Il carretto andò quasi da sè ad urtare di sbieco contro il tram.

Il guaio è che sul carro trovavasi il carrettiere Antonio Medini di 37 anni, il quale fu dall'urto balzato a terra. Il poveretto si ruppe la gamba sinistra che poi dai medici della Consolazione gli fu dovuta amputare.

— Un'altra disgrazia simile accadde in via Giovanni Lanza dove il tram-elettrico urtò due ciclisti Francesco Acili e Umberto Ponenti.

Riportarono lesioni guaribili in 15 giorni.

Tentato suicidio — Stamane verso le 9, sulla gradinata della chiesa di Sant'Antonio in via Carlo Alberto, venne raccolto un uomo sulla cinquantina che si trovava in preda ad atroci dolori.

Era lo scalpellino Pietro Fattorini, abitante in via Conte Verde, n. 15.

Trasportato al vicino ospedale, dichiarò di aver voluto suicidarsi bevendo dell'acido muriatico non potendo tirare innanzi la vita a causa di dissesti finanziari.

Guarirà in pochi giorni.

Arresti. — Questa notte in via del Babuino è stato arrestato l'impiegato privato Antonio Rudel, di 45 anni colpito da mandato di cattura dovendo scontare un anno di reclusione per peculato.

— In piazza Santa Maria Maggiore venne arrestato il muratore Achille Nardi, di 21 anno, perchè insieme ad altri sconosciuti tentava di scassinare la vetrina dell'orefice Giovanni Ricciotti in piazza Santa Maria Maggiore, 11.

I concerti di stasera. — *In piazza Colonna* — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 4° fanteria eseguirà dalle 9 alle 10 1[2:

1. Mancinelli, *Cleopatra* — 2. Petrella, *Jone*, sinfonia — 3. Verdi, *Rigoletto*, atto terzo — 4. Puccini, *Bohème*, fantasia — 5. Ganne, *La Scandinavia*, mazurka.

In piazza Navona — Programma dei pezzi di musica che il concerto dell'12° fanteria eseguirà dalle 9 alle 10 1[2:

1. Torino e Giarotto, *Alleanza*, marcia — 2. Rossini, *Guglielmo Tell*, sinfonia — 3. Verdi, *Rigoletto* preludio e introduzione — 4. Donizetti, *Favorita*, duetto finale — 5. Marenco, waltzer.

In piazza Scossacavalli. — Programma dei pezzi di musica che il concerto degli allievi carabinieri eseguirà dalle 9 alle 10 1[2:

1. N. N., marcia militare — 2. Verdi, *Giovanna d'Arco*, sinfonia — 3. Julien, *L'usignuolo*, waltzer — 4. Rossini, *Semiramide*, gran duetto — 5. Ganne, *La czarina*, mazurka.

Cronaca del caldo — Temperatura di oggi in Roma: massima 31,5 minima 18.2.

Nel resto d'Italia, la temperatura raggiunse o superò i 30 gradi nelle seguenti città

Sassari e Caserta 34,0, Foggia 32.6, Caltanissetta 32.5, Pisa 32.4, Livorno, Palermo e Firenze 32.0, Aquila 31.5, Teramo 31.4, Siracusa 31.3, Avellino e Perugia 30.8, Sondrio 30.7, Milano e Pavia 30.5, Messina e Parma 30.2, Alessandria, Novara Brescia, Arezzo e Cagliari 30.0.

Bollettino meteorologico del 24 luglio.

In Europa la pressione è bassa al Sud della Svezia 742; elevata al Golfo di Biscaglia 766.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è dovunque diminuito, fino a quattro millimetri al Centro e al Sud; la temperatura è aumentata; qualche pioggia all'estremo Nord.

Stamane cielo quasi sereno.

Barometro — 760 a Modena, Livorno e Pesaro; 761 a Verona, Torino, Portomaurizio, Roma, Foggia e Lecce; 762 a Cagliari, Napoli, Messina e Girgenti.

Probabilità — Venti deboli specialmente intorno ponente, cielo sereno.

Roma — Barometro a mezzodì: 761,7 — Umidità relat. 48 — assoluta 12.44 — Vento a mezzodì: S-W — Stato del cielo: sereno.

Roma-Anzio-Nettuno. — Oh! ieri finalmente è stata ripresa la vendita dei biglietti di andata e ritorno a prezzo ridottissimo da Roma-Anzio-Nettuno in ragione di L. 6,35 per la 1.a, L. 4,95 per la 2.a, L. 3,10 per la 3.a classe. Andiamo quindi tutti a quelle incantevoli spiaggie.

TEATRI

La compagnia Leigheb-Reiter al *Costanzi*.

Un'altra interessantissima stagione di prosa — come abbiamo più volte annunziato — seguirà al *Costanzi* a quella che si chiude stasera con la compagnia Di Lorenzo-Andò.

Sabato prossimo inizierà, con *I mariti* di A. Torelli, un lungo corso di rappresentazioni la compagnia Leigheb-Reiter — una delle più ammirate e festeggiate d'Italia — giacchè conta nel suo personale artistico attori ed attrici della fama di Virginia Reiter, Claudio Leigheb, Oreste Calabresi, circondati da un complesso di molto valore e che comprende i nomi di Gilda Zucchini Majone, Teresa Leigheb, Ines Cristina, Ernestina Bardazzi, Luigi Carini, A. Beltramo, S. Rizzotto, A. Guasti, U. Leigheb, ecc.

La compagnia che si tratterrà a Roma durante i mesi di agosto e settembre, promette le seguenti novità:

Le carambole dell'amore, di Hennequin e Valabrègue — *Gelosa*, di A. Bisson — *Lo stratagemma di Serafino*, di Desvallières e Mars — *Ramo d'olivo*, di G. Rovetta — *Controllore vagoni letti*, di A. Bisson — *Passato*, di Portoriche.

×

La compagnia Gargano al *Politeama Adriano*.

Iersera, innanzi ad un pubblico discretamente affollato, con le *Grandi manovre* di Roger ha esordito al *Politeama Adriano* la compagnia di operette e commedie musicali di F. Gargano.

Le *Grandi manovre*, come i nostri lettori rammenteranno, costituirono parecchi anni addietro, al *Quirino*, un clamoroso successo, dovuto in gran parte ad Amelia Soarez, una delle più originali e geniali operettiste italiane.

Nell'edizione di iersera, pur troppo, non appariva la Soarez, mentre erano evidenti parecchie deficienze nell'interpretazione complessiva, che pare abbia perduto l'antica gaiezza.

Il pubblico, ad ogni modo, ha fatto buon viso ai principali interpreti, tra cui sono notevoli Aristide Gargano, un dicitore sempre misuratamente comico, e la signorina Pina Ciotti, che ha qualità simpatiche di attrice e cantante.

Essi furono spesso applauditi, e parimenti scoppiarono applausi dopo la scena delle grandi manovre e dopo la danza popolare, al terzo atto, eseguita da 24 ballerine.

Questa sera replica delle *Grandi manovre*, e domani *Una notte a Venezia* di Strauss.

×

Spettacoli del giorno.

Al *Costanzi*: — Iersera, per l'ultima replica della *Signora dalle camelie* la sala era affollata, e naturalmente Tina di Lorenzo e Flavio Andò riscossero molti applausi.

Questa sera ultima recita con l'*Amore senza stima*.

La compagnia Andò-Di Lorenzo ritornerà a Roma nel giugno del 1900.

Al *Nazionale*: — Domani sera *I provinciali a Parigi*, successo della compagnia.

Quanto prima *La Ginestra* di Le Grande e la *Poupée*.

All'*Eldorado*: — Continuano, anzi aumentano i successi della brava compagnia Casnelli e C.

Per stasera si annunzia un programma attraentissimo.

Al *Nuovo*: — Con l'operetta *Mariquita* vi ha esordito iersera ottenendo un brillante esito — la compagnia napoletana di operette e fiabe. Ebbero applausi la Moretti, il De Martino ed il Balzano.

×

Rimbeera ci telegrafa da Rimini:

La genialissima *Bohème* di Puccini ebbe iersera, al teatro *Vittorio*, un'esecuzione ottima. Il tenore Zeni, dotato di voce magnifica, calda, squillante, entusiasmò l'uditorio. Di lui sono degnissimi compagni Ferruccio Corradetti che pone al servizio di una voce simpatica un'arte squisita, la Savelli, un'incantevole *Mimì* e la Pasini, una brava *Musetta*.

E', insomma, uno spettacolo riuscitissimo che onora il maestro Abbati che lo ideò e lo dirige, e corrispondente agli sforzi della Commissione degli spettacoli.

Il teatro, sfolgorante di luce, conteneva tutte le vaghe signore riminesi, ed il fior fiore della colonia bagnante.

Stasera assisteranno allo spettacolo degnissimo di un teatro di prim'ordine Leoncavallo e Mascagni.

×

Ci scrivono da Bologna che a quel *Politeama d'Azeglio* ha ottenuto un esito brillantissimo, nell'*Aida*, il rinomato baritono F. Bortolomasi.

Con lui vengono serialmente applauditi le signore Borghi e Degli Abbati, ed il bravo tenore Longobardi.

Spettacoli del 24 luglio

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia Tina Di Lorenzo-Andò: *Amore senza stima*.

Nazionale (ore 9). — Drammatica compagnia Brignone-Montrezza: *Inviolabile*.

Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia di operette Gargano: *Le grandi manovre*.

Eldorado (ore 9) Circo equestre Casnelli: Spettacolo variato.

Nuovo (ore 9). — Compagnia napoletana De Martino Balzano: *Mariquita*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Arce (Caserta), 24. — *La morte di un patriotta.* Arce perdeva giorni fa uno dei cittadini che più meritatamente ed altamente onorava e stimava. Il cav. dott. Carlo Magno, patriota insigne e non dell'ultima ora, ebbe a sopportare nel '48 per ragioni politiche lunga prigionia.

Fu valentissimo medico-chirurgo ed in tale sua qualità prestò assiduamente servizii al pubblico bene come commissario del vaccino nel circondario di Sora dal 1866 al 1891.

E con non minore lode e zelo resse l'incarico di vice-pretore mandamentale dal 1861 al 1866 e di giudice conciliatore dal 1866 ad oggi.

Fu pure delegato scolastico ed occupò moltissimi altri pubblici uffici disimpegnandoli sempre con massima abnegazione e disinteresse.

Cimitona, 24, ore 12.5 p. — *Orribile disgrazia.* — Iersera certo Calì Vito, transitando una trazzera su di un carro, questo ribaltò. Il Calì andò a cadere sotto le ruote rimanendo morto sul colpo, orribilmente schiacciato.

Palermo, 23, ore 3 pom. — *Notizie varie.* — A Termini il possidente Michele Battaglia, di 67 anni, infermo di bronchite, in un momento di delirio prodotto dalla febbre si precipitava da una finestra a grande altezza, rimanendo morto all'istante.

— A Ragusa, Campo Giorgio, trentenne, appartenente a distinta famiglia, mentre passeggiava con la propria sorella Carmelina, ventenne, in quella Villa Comunale, estratto un lungo pugnale la uccideva con due colpi al cuore; indi si inferiva due pugnalate al torace rimanendo gravemente ferito. La sanguinosa tragedia ha destato vivo raccapriccio in tutto il paese.

— A Vizzini, il contadino Saya Sigismondo, spinto dalla moglie Di Giovanni Vincenza, uccideva con un terribile pugno alla nuca la sua bambina di sette mesi procreata da un'altra donna. I coniugi snaturati furono arrestati.

— *Morti d'idrofobia.* — In Polizzi-Generosa, il contadino Gandolfo Misanti, venne morsicato, tempo addietro, da un cane idrofobo.

Il Misanti si fece curare qui a Palermo e quindi, sicuro della guarigione, se ne tornò al paese natio.

Non tardarono però a manifestarsi in lui i sintomi dell'idrofobia, ed il disgraziato si diede a correre le vie del paese, emettendo dei latrati raccapriccianti.

Morì poco dopo fra i più atroci spasimi.

Anche a Mezzoiuso, alla bambina di quattro anni Valenti, si sviluppò l'idrofobia dopo prodigata la cura antirabbica.

La madre desolata volle ricondurla a Palermo, tanto più che i cittadini di Mezzoiuso la scacciarono, imponendo di riportare la bambina all'Istituto antirabbico.

La povera piccina però morì lungo il viaggio.

Siccome le autorità di Mezzoiuso si mostrarono restie a prendere misure di rigore contro i cani vaganti, ieri una frotta di ragazzi muniti di bastoni, sassi e randelli si diede alla caccia di tutti i cani, uccidendone un numero considerevole.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei ministri è convocato per martedì alle 6 a palazzo Braschi.

CONFERENZE MINISTERIALI

Il presidente del Consiglio ha stamane conferito coi ministri on. Lacava, Finocchiaro-Aprile e Nasi e oggi coll'on. ministro Baccelli.

×

Al ministero del tesoro ha avuto luogo una lunga conferenza fra l'on. Vacchelli ed i ministri Carcano, delle finanze, e Fortis, dell'agricoltura.

Scopo della conferenza è stata la discussione di leggi e provvedimenti proposti dal ministro di agricoltura, industria e commercio e che hanno attinenza col ministero del tesoro.

MOVIMENTO DI PREFETTI

E' imminente un ristretto movimento di titolari di prefetture di secondo ordine, tra le quali crediamo siano comprese quelle di Udine, Treviso, Pesaro e Ravenna.

RIMPATRII DA CRETA

L'*Agenzia Stefani* ha da La Canea, 24:

« La batteria italiana d'artiglieria di campagna ha ricevuto ordine di rimpatriare e non sarà sostituita stante le migliorate condizioni dell'isola. »

PER LA MAGISTRATURA

La legge del 1890 che stabiliva la riduzione delle preture e assegnava il provento della conseguente economia all'aumento degli stipendi della magistratura, non fu applicata che in parte. Infatti non se ne avvantaggiarono che i presidenti e vice-presidenti di tribunale.

In una conferenza che il guardasigilli onorevole Finocchiaro-Aprile ha avuto iersera con l'onor. Vacchelli ministro del tesoro, si è stabilito di proseguire nell'applicazione della legge allo scopo di aumentare lo stipendio ai 900 pretori del regno.

I VOLONTARI DI RAGIONERIA al Tesoro

Una Commissione di volontari di ragioneria è stata ricevuta dal sottosegretario di Stato al Tesoro, on. Zeppa, al quale ha esposto le lagnanze della loro classe.

Essi si lamentano che duri per loro da cinque anni l'aspettativa per uno stabile collocamento, mentre da nove mesi prestano servizio gratuito.

L'on. Zeppa ha preso in considerazione i desiderii espressi, ed ha promesso di tenerne conto per una soddisfacente soluzione.

NUOVI ACQUISTI DI TABACCHI in America

Telegrammi particolari c'informano che anche quest'anno gli impiegati della Direzione generale delle privative, che stanno agli Stati Uniti, hanno comperato una certa quantità di tabacchi per il monopolio italiano e che il primo carico sta per partire per l'Italia.

Profittiamo dell'occasione per ricordare che finora sono ancora da verificarsi, a tenore dell'articolo 14 del regolamento Magliani, i tabacchi acquistati l'anno scorso mediante un contratto a trattativa privata in America e che perciò non si sa se, legalità a parte, l'amministrazione è su una buona o cattiva via.

Speriamo che, caduto il ministro che aveva dato il suo assenso all'operato della burocrazia, e quindi si riteneva impegnato a difenderlo, le cose potranno riprendere il loro corso regolare e sereno, perchè non è a dimenticarsi che la relazione Carmine tanto benevola e tanto invocata dai maggiorenti dell'amministrazione, conchiude dicendo che l'amministrazione deve badare essa a quel che fa, perchè agisce *sotto la propria responsabilità*. Quindi, prima cosa, controlli e controlli vari e seri.

NEL GABINETTO DEL GUARDASIGILLI

Il comm. Giorgio Masi, primo presidente della Corte d'appello di Lucca, con decreto ministeriale, è stato temporaneamente applicato al Gabinetto del guardasigilli.

Il comm. Masi è un distinto magistrato che è stato per varii anni alla Cassazione di Roma.

La prova di fiducia datagli dal ministro di grazia e giustizia è certamente ben meritata.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Il ministro dei lavori pubblici, on. Lacava, inviterà le società ferroviarie a studiare un nuovo progetto inteso a migliorare i servizi aumentando la velocità dei treni sopra le linee più importanti.

BANCA D'ITALIA

Il 1° agosto p. v. la Banca d'Italia aprirà una agenzia in Roma nel palazzo della già Banca romana.

L'agenzia è autorizzata per conto delle sede di Roma a ricevere cambiali e titoli per lo sconto, ad emettere e pagare vaglia cambiari, a fare anticipazioni contro pegno di titoli e di valori, a ricevere cambiali per l'incasso pagabili in Roma e nelle altre piazze bancabili, a ricevere depositi per custodia, somme da depositarsi in conto corrente ad interesse, somme e titoli per acquisto di valori.

L'agenzia funzionerà inoltre da intermediaria per tutte le operazioni e per tutti i servizi compiuti dalla sede.

La cassa dell'agenzia sarà aperta al pubblico nei giorni feriali dalle ore 10 ant., alle 2 pom.

La consegna dei vaglia cambiari emessi sarà fatta all'atto del versamento.

Le cambiali per lo sconto del giorno saranno ricevute dall'agenzia dalle ore 9 alle 10 ant.; quelle consegnate nelle altre ore verranno presentate alla Commissione di sconto nel giorno successivo.

L'ELEZIONE DI REGALBUTO

Ci telegrafano da Catania:

« L'elezione politica del collegio di Regalbuto è fissata pel 7 agosto.

Si presentano candidati l'ex-deputato Pietro Aprile e il comm. Vaccaro. Quest'ultimo con programma ministeriale ».

MINISTRI IN VIAGGIO

L'on. Baccelli, ministro della pubblica istruzione, partirà per Civitavecchia giovedì prossimo. Vi si tratterrà 8 giorni.

— L'on. Nunzio Nasi ministro delle Poste e Telegrafi, partirà da Roma martedì sera.

NOTE VATICANE

Con l'approvazione della competente autorità il *Bollettino dei parroci* in Milano ha rivolto un appello firmato da oltre settecento parroci a tutti gli altri colleghi d'Italia, che ascendono a circa 26,500, per formare una lega fra il clero in cura d'anime.

Tutti i parroci che daranno il nome alla Lega, versando una lira, saranno gratuitamente difesi nelle loro cause davanti ai tribunali civili e saranno, sempre *gratis*, coadiuvati per ottenere gli aumenti di congrua.

Sappiamo che è stata già raccolta una considerevole somma di denaro.

— A proposito del conflitto del quale parlammo tra la Penitenzieria e la Dateria, ci giunge il testo di un *motu proprio* del Papa, che sopprime i Vacabili e proibisce la concessione a favore dei vacabilisti degl'indulti di rassegna, trasferimenti, sopravvivenze, nomine a cappellanie ecc.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze dal 17 al 23 aprile 1898.

15 Polizze e dotali scadute . . .	L.	204,714.76
64 Decessi	»	954,089.59
Totale dei pagamenti fatti. . .	L.	1,158,804.35
Media giornaliera	»	193,134.05

L'elezione di Spoleto

SPOLETO, 24, ore 7 pom. — (*Ramerro*) Ecco i risultati parziali della votazione politica.

Nelle sezioni di Spoleto, Norcia, Cerreto, Monteleone, Sinibaldi Tito ebbe 1113 voti e Mariani Cesare ne ebbe 866.

L'esito è ancora incerto.

Cose di Napoli

IL NUOVO SINDACO

Stamane il nuovo sindaco comm. Summonte ha prestato giuramento nelle mani del prefetto.

IL CARDINALE DE PRISCO

Si conferma che il giorno 7 agosto il nuovo cardinale De Prisco farà il solenne ingresso a Napoli.

L'ON. MARTINI

Domattina col piroscafo *Indipendente* arriva l'on. Martini col colonnello Pecori-Giraldi.

Si sono recati a Messina l'on. Talamo e altri amici personali del Martini a dargli il bentornato.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(Nostri telegrammi particolari)

L'offensiva americana

NUOVA YORK, 23, ore 11 pom. — (*A. Z.*) L'offensiva degli americani continua con nuovo vigore. Essa ha per mira l'espugnazione delle città di Holguin e di Manzanillo, che permetterà la conquista di tutta la parte meridionale dell'isola di Cuba.

Le operazioni sono iniziate ad est con il bombardamento avvenuto il 21 luglio della baia di Nipe e ad ovest con lo sbarco di 16000 americani.

Nella baia di Nipe fu affondato dagli americani l'incrociatore spagnuolo *Jorge Juan*.

L'equipaggio composto di 150 uomini è riuscito a salvarsi.

Il *Jorge Juan* era un vecchio incrociatore di seconda classe costruito nel 1876, e già cancellato dai ruoli della squadra attiva da alcuni degli anni.

Aveva lo scafo di legno, era lungo 62 metri e largo 9. Spostava 935 tonnellate e portava 5 cannoni.

×

KEY-WEST, 24 — Una cannoniera degli Stati Uniti catturò a Sagua-la-Grande il vapore inglese *Regulus*.

×

MADRID, 24, ore 10 antim. — (*Ramon.*) Il governo spagnuolo è d'avviso che la squadra di Watson non verrà nella penisola. Fu avvisato il governatore di Portorico che l'arrivo delle squadre di Sampson e di Watson sarà imminente.

Si prevede che lo sbarco avverrà a dieci chilometri da San Juan de Portorico, che sarà subito assalita.

Le notizie giunte da Portorico recano che i difensori hanno preparato colà ben munite fortificazioni e sono deliberati ad ostinata resistenza.

×

PARIGI, 24, ore 4 pom. — (*Jacopo*). — Il piano di guerra degli americani sarebbe di sospendere le operazioni a Cuba sino al prossimo autunno e di accellerarle intanto a Portorico, dove sarà stabilito un governo militare. La squadra di Watson coadiuverà l'impresa e indi partirà per l'Europa con la missione principale di distruggere la squadra di Camara e poi bombardare i porti spagnuoli.

L'obbiettivo principale sarà Cadice, i cui moli prolungantisi sul mare rendono la difesa assai difficile.

Gli americani, con numerose bande sbarcate a Tayabacoa, investono Tunasazara.

Cervera — La squadra americana

MADRID, 23, ore 10 ant. — (*Ramon*). (Ritardato.) I telegrammi sono scarsissimi essendo l'unico cavo che allaccia Cuba all'Europa in mano degli americani. Ogni dispaccio dal teatro della guerra è previamente sottoposto alla censura americana. Ecco qualche notizia retrospettiva.

— Secondo l'elenco inviato dall'ambasciatore francese presso gli Stati Uniti i prigionieri della squadra di Cervera ammontano a 692. L'ammiraglio Cervera, dice un dispaccio da Washington, dichiara che non tornerà in Spagna e preferirà stabilirsi a Boston. Ma il governo spagnuolo smentisce recisamente la notizia.

— Il governatore di Cuba, maresciallo Blanco, ha chiesto ripetutamente fondi. Ma ancora non fu possibile trovare il modo per inviargli i milioni domandati, in causa delle interrotte comunicazioni.

I prigionieri di Santiago

MADRID, 23, ore 1 pom. (ritardato) — (*Ramon*) Un bel tratto di umanità si narra a proposito della resa di Santiago. Appena terminate le formalità della capitolazione, le truppe spagnuole fraternizzarono con le americane, soccorrendosi a vicenda e dividendosi le vettovaglie.

Molti ufficiali si scambiarono le sciabole in segno di amicizia e per ricordo. La stima reciproca per il valore dimostrato da ambe le parti durante l'assalto della città spiega questi tratti cavallereschi.

I prigionieri di guerra saranno presto rimpatriati, forse al principio di agosto. Il governo spagnuolo ha infatti aggiudicato alla Compagnia spagnuola transatlantica il servizio di rimpatriare i 13,000 soldati e il 500 ufficiali che capitolarono a Santiago. La cifra non è superiore, perchè i distaccamenti limitrofi a Santiago riuscirono a sottrarsi alla capitolazione e a ritirarsi nella provincia di Santiago.

Il governo indennizzerà la Compagnia con il prezzo ridottissimo fissato nell'aggiudicazione.

I prigionieri dopo essere stati sottoposti ad una quarantena sbarcheranno nei porti settentrionali della penisola iberica, cioè Corugna, Vigo e Santander.

Il governo americano proibì alla Compagnia transatlantica spagnuola l'uso dei suoi piroscafi presentemente ancorati a Cuba e a Portorico per il trasporto dei prigionieri.

Gli insorti cubani

PARIGI, 24, ore 4,15 pom. — (*Jacopo*). Il *New York Herald* riferisce questo racconto. Mentre Calisto Garcia marciava sopra Holguin con 4 mila insorti, si accorse della presenza di un forte distaccamento spagnuolo che tendeva ad avvicinarsi a Santiago.

Egli tese una imboscata coll'intenzione di massacrare gli spagnuoli, ma questi riavutisi dalla sorpresa, resistettero bravamente, mettendo in fuga i cubani.

Si giudica quest'atto una fellonia, perchè Garcia voleva distruggere gli spagnuoli per vendicarsi dello smacco di non essere entrato a Santiago. Nulla però conferma questa avventura. Al contrario si dichiara che anche la lettera di Garcia deve essere falsa, perchè il generale Shafter l'avrebbe trasmessa a Washington.

Tutte queste invenzioni sarebbero opera della stampa *yellow*, specie del *World*, i cui corrispondenti e disegnatori vennero ora espulsi da Shafter, perchè incitavano i soldati americani a commettere sevizie contro i prigionieri spagnuoli.

Il *World* aveva a tale scopo fornito i suoi emissari di fasce, che portavano la scritta: *Remember the Maine.*

Il governo di Washington, seccato di questi screzii, inviò l'istruzione di ripristinare le relazioni cordiali cogli insorti. A tale scopo il generale Miles chiese a Garcia di inviargli un distaccamento di cinquanta cubani per partecipare all'impresa di Portorico.

Intanto si ha dall'Avana che bande d'insorti si impadronirono di Gibara, malgrado l'eroismo della piccola guarnigione spagnuola.

L'ingegnere Hobson

PARIGI, 24, ore 4 pomer. — (*Jacopo.*) Il famoso ingegnere Hobson, che si fece affondare all'ingresso del porto di Santiago con il piroscafo *Merrimac*, ottenne il permesso di rimettere a galla con un suo metodo il *Cristobal Colon* e la *Maria Teresa*. Per tale scopo ha ottenuto il concorso delle Società dei naufragi marittimi.

Alle Filippine

MADRID, 24, ore 4 pomer. — (*Ramon.*) Il generale Augustin telegrafa che arrivarono i terzi rinforzi nordamericani a Manilla.

Riferisce che in diversi recenti attacchi sanguinosissimi gli insorti furono costantemente respinti.

Nonostante dichiara che la situazione è gravissima, preparandosi i nordamericani ad attaccare insieme Manilla la cui sorte egli calcola deciderassi fra tre settimane malgrado la resistenza degli spagnoli.

Le precauzioni del governo

Le mene dei carlisti - Castelar e i repubblicani

MADRID, 23, ore 11.30 ant. — (*Ramon.*) Avendo una Commissione di giornalisti visitato Sagasta e avendo protestato contro la censura sulla stampa in causa della sospensione delle garanzie costituzionali il Consiglio dei ministri deliberò di mitigare la censura, purchè i giornalisti attenuassero gli attacchi contro il governo e cessasse l'agitazione carlista.

Ieri a Madrid si aumentarono in previsione di tumulti le precauzioni militari. Si commenta l'improvvisa partenza per Bruxelles del deputato Cerralbo, *leader* dei carlisti, il quale v'è stato chiamato a conferire con il pretendente Don Carlos.

— A causa della sospensione delle garanzie costituzionali, i repubblicani differirono la presentazione a Castelar del preannunciato messaggio di adesione con centomila firme.

Castelar rispondendo alla lettera che lo avvisa di ciò, dichiara pure per lettera che i repubblicani si illudono sperando che egli ritorni alla vita politica e diriga una eventuale rivoluzione.

Spionaggio americano

PARIGI, 24, ore 5 pomerid. — (*Jacopo*). *L'Imparcial* biasima il governo, il quale tollera o non sa scoprire i numerosi corrispondenti che il *New York Herald* tiene nelle città principali della Spagna specie a Cadice.

Le difficoltà per la pace.

MADRID, 24, ore 4 pom. — (*Ramon*). — Pare che il governo spagnuolo abbia sospeso le trattative per i preliminari della pace, perchè ormai è convinto che a Washington non si vuol intender parola di pace prima dell'occupazione di Portorico e di Manilla. Sono, del resto, assicurato che i preliminari sono falliti in causa della volubilità di Mac Kinley, che ora si mostra conciliante ed ora esigentissimo, a seconda che obbedisce alle pressioni degli amici della pace oppure dei guerrafondai.

×

PARIGI, 24, ore 5 pomerid. — (*Jacopo*) In causa delle condizioni leonine che impone l'America, la pace è ancora improbabile. Nondimeno si afferma che fra l'ambasciatore spagnolo a Parigi e l'ambasciatore inglese a New York sono iniziate serie trattative, alle quali partecipa a Madrid il duca Almovodar, ministro degli esteri.

L'atteggiamento della Germania

BERLINO, 24, ore 11,30 ant. — (*Hermann.*) Telegrafano da New-York al *Local-Anzeiger* che l'ambasciatore germanico von Holleben comunicò a Mac Kinley che la Germania è pronta ad offrire i suoi buoni uffici per contribuire a togliere le difficoltà che frappongonsi alla conclusione della pace. Von Holleben avrebbe ricevuto direttamente dall'imperatore l'assicurazione dei sentimenti di amicizia che la Germania nutre verso l'America.

Da fonte ufficiale si afferma che l'imperatore espresse il desiderio che l'America renda francamente note le sue intenzioni sul definitivo assetto delle Filippine.

BORSE E MERCATI

Grano tenero provincia romana prima qualità L. 24; seconda 23 a 23.25, al quintale.

Farina fiore marca OO lire 39.75 a 40.25; O 38.25 a 38.75; A 36.75 a 37.25; B. 35.75 a 36.25; C 34.25 a 34.71; D 32.25 a 32.75; V 21, al quintale.

Riso extra Cimone L. 54 a 56; Cimone prima qualità 51 a 52; Carolina prima 51 a 52; seconda 48 a 49; giapponese brillato 40 a 41; novarese 44 a 45.

Patate L. 7 a 7.50; fava grossa 21 a 22; lenticchie prima qualità 30 a 32.

Buoi e vacche nazionali da strame L. 110 a 125; da erba 105 a 115; di Sardegna 100 a 115; vitelli da latte 130 a 160; di campagna 120 a 150; agnelli 80 a 90; abbacchi di prima stagione 57 a 59; di tutta stagione 52 a 56, al quintale f. d.

Uova in partita dazio compreso L. 57.50 al mille; da scarto 45 a 47.50.

Burro dell'Agro romano puro L. 255 a 265; di Milano prima qualità 238 a 248; seconda 225 a 235, al quintale.

Olii raffinati provincia romana L. 120 a 130; fino 105 a 110; mangiabili prima qualità 198 a 163; seconda 95 a 100; da ardere 73 a 83, all'ettolitro.

Vini romani L. 22.50 a 40; di Sicilia 22 a 27; delle Puglie 18 a 29; di Sardegna 22 a 24.

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

Proprietà lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Aveva chiesto una placca alla prefettura di polizia, gli era stata immediatamente accordata e, da dieci anni, egli aveva l'onore di portare sulla sua carriola i bauli di tutte le domestiche del quartiere che cambiavano padrona e anche (bagaglio meno pesante!) di rimettere alcune lettere, epistole amorose o comunicazioni urgenti, al loro indirizzo.

Egli non si curava affatto di quello che era divenuta la sua infelice compagna che aveva abbandonato vilmente dopo aver speso, senza di lei, la maggior parte dei famosi trentamila franchi.

Quel mattino allorchè il conte di Morangis si diresse verso il posto ove si trovava di solito Narciso, lo trovò che stava dietro i vetri del vinaio, di cui era più che assiduo cliente.

Il fattorino si affrettò ad accorrere.

— Statemi bene ad ascoltare - gli disse il conte. Voi vi dovete recar subito in via di Messina.

Sapete dove è... non è vero?

— Vicino al parco Monceau, perbacco!

Se mi avessero pagato mille franchi tutte le commissioni che ho eseguito in via Messina, sarei un bel po' ricco, signor mio!

— Ebbene, non vi pagherò questo prezzo - rispose il signor di Morangis - ma se mi eseguirete la commissione a puntino, vi darò cinquanta franchi!

— Cinquanta franchi! - ripetè Narciso i cui occhi mandarono lampi pensando ai numerosi bicchierini rappresentati da una somma simile.

Parlate signore è, per quanto la cosa sia complicata, non dubitate che sarà fatta regolarmente.

— Ecco... Voi correrete in via Messina, al numero indicato dalla busta.

Suonerete, vi verranno ad aprire ed allora direte: Una lettera urgentissima da consegnare al signor Giacomo Charmeroy.

Se la domestica la vuol prendere, non glie la consegnerete.

Si deve trattare di una cosa assai grave, insisterete voi, perchè mi è stato assai raccomandato di non consegnarla che in mani proprie.

E aggiungerete:

Ma infine se ci fosse qui una persona di fiducia, forse gliela lascierei ugualmente!

Allora, secondo ogni verosimiglianza, la serva vi lascierà per un momento, e di lì a un minuto vi verrà a parlare una donna d'una quarantina d'anni ma dai capelli completamente bianchi.

Con questa signora ricomincierete lo stesso maneggio di prima; poi, in aria anche più misteriosa, le confiderete a bassa voce:

— Sembra che si tratti di cosa eccessivamente grave sapete, signora...

Però voi mi fate l'impressione di una persona della quale uno si possa fidare.

Non appena il signor Giacomo sarà di ritorno, consegnategli subito vi prego questa lettera.

Fatto ciò ve ne andrete e mi verrete a raggiungere all'angolo della via ove vi aspetterò.

Beninteso esaminerete con attenzione la fisonomia della signora dai capelli bianchi durante tutta questa scena e mi renderete esattamente conto dell'effetto che la vostra conversazione avrà prodotto.

Andate pure.

Acceso un sigaro, il signor di Morangis continuò tranquillamente la sua strada mentre che, leggero come una sabra, Narciso filava per guadagnarsi i cinquanta franchi.

Di lì a un quarto d'ora era arrivato... Tutto avveniva come lo aveva annunciato il signore che lo aveva incaricato della faccenda.

Egli vedeva anzitutto la cameriera, poi mamma Giovanna, le lasciava la lettera e vivamente correva quindi ad appostarsi al canto della strada.

Il conte ancora non vi era, ma Narciso lo vide bentosto comparire.

— Ebbene? gli chiese.

— Va bene...

Ho consegnato il messaggio nelle proprie mani della signora dai capelli bianchi.

Poi, come il signore mi aveva raccomandato, la ho osservata con grande attenzione.

— E allora?

— Allora... la brava donna mi è parsa molto sconvolta.

Mi ha voluto far parlare, chiedermi questo, quello... eppoi mi ha fatto anche altre domande.

Ma io ho chiuso il becco...

Sono rimasto muto come un carpione.

Poi me ne sono andato lasciandole la lettera.

Però, se il signore mi vuol permettere una osservazione, e io mi vanto di essere osservatore...

Il conte fece segno di sì col capo.

— Ebbene: scommetterei i miei cinquanta franchi contro un biglietto da cento che non ero giunto a piedi dalla scala che ella aveva aperta la busta.

Certe cose si veggono...

Ella era di una impazienza, di una impazienza tale...

Il signore è soddisfatto?

— Soddisfattissimo.

E per provarglielo, invece di un biglietto da cinquanta, gliene diede uno da cento.

. . . .

Partito il fattorino, la povera Giovanna, prevedendo chi sa quale annunzio di sventura, sorpresa da mille apprensioni, non aveva potuto trattenersi dall'aprire la lettera.

Essa non conteneva che queste poche righe banali:

« Mio caro Giacomo,

« Se i doveri professionali vi lasciano libero, oggi venite in casa mia, nel pomeriggio.

« Parleremo insieme.

« *Conte di Morangis.* »

Come sollevata da un peso che la soffocava, mamma Giovanna respirò.

Restava adesso da spiegare a Giovanna perchè aveva aperto quella lettera.

Ma avrebbe trovato bene una scusa.

E stava per portarla nel suo gabinetto allorchè fu suonato, e la cameriera di lì a un momento entrò dicendo che il signor conte di Morangis domandava di vedere il signor Giacomo Charmeroy.

Al nome di Morangis, Giovanna si era turbata.

— Gli avete detto che il signor Giacomo era assente, non è vero?

— Sì, signora Giovanna.

Allora il signor conte mi ha chiesto a quale ora sarebbe di ritorno, e vengo ad informarmi se lo sapete...

Giovanna stava per rispondere, ma non ne ebbe il tempo.

La portiera si era sollevata ed era entrato il signor di Morangis, mentre la cameriera, la cui missione era adesso terminata, spariva discretamente.

— Signora - le disse egli dopo aver constatato con una occhiata il turbamento di Giovanna e notato che teneva in mano, aperta, la missiva da lui fatta recapitare poco prima, signora, io venivo a chiedere a quale ora tornava Giacomo e anche se poco fa un fattorino è venuto a portargli una lettera...

— Sì, signore - rispose Giovanna divenuta improvvisamente di un rosso di porpora, accorgendosi che non aveva avuto il tempo di nascondere la lettera in parola.

— Infatti - aggiunse il signor Morangis - la ha ricevuta...

Riconosco il mio carattere su questa busta...

Ma constato anche che è stata aperta e che, siccome egli non è in casa...

Il rossore di mamma Giovanna si accentuò vieppiù.

L'infelice si sentiva venir meno, morire, comprendendo quanto era grande l'imprudenza da lei commessa.

Nondimeno, reagendo per un prodigio di energia...

— Sì, sono io che la ho aperta, signore - rispose ella. Ma l'uomo che me la ha consegnata aveva un fare così singolare, tanto straordinario, che ho creduto a qualche disgrazia, che so io? E data la posizione che ho da quindici anni nella casa, la grande amicizia con cui sono trattata, quasi come una persona della famiglia, ho creduto di potermi permettere...

Ho avuto torto, me ne accuso, e non appena verrà lo dirò al signor Giacomo.

Ma il signor di Morangis non ascoltava più le sue confuse spiegazioni.

— Ebbene, signora - disse egli - poichè voi siete su questo piede di intimità nella casa, vedo che vi posso parlare col cuore sulle labbra...

— Ma sì... certamente... - balbettò la povera donna, ripigliata dalle sue apprensioni di poco prima.

— Ho un timore o anzi, non volendo nascondervi nulla, una certezza.

— Una certezza?

— Giacomo è uscito di buon mattino, mi ha detto la cameriera?

— Verso le nove, sì, signora...

— E' proprio così... non mi sono ingannato... l'infelice è andato...

— Ove signore? ove?... - chiese Giovanna con voce strozzata.

— A battersi!

— A battersi?

Stabilimento Tipografico della Tribuna. — Stampato coll'inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.